

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA CAMPUS DI CESENA  
SCUOLA DI INGEGNERIA E ARCHITETTURA

CORSO DI LAUREA SPECIALISTICA A CICLO UNICO IN ARCHITETTURA

**ARCHITETTURA E FORMA URBANA**  
**PIAZZA MARTIRI DELLA LIBERTÀ A CAVEZZO**

Tesi in

ARCHITETTURA E COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA III

Relatore

Prof. Antonio Esposito

Correlatore

Prof. Francesco Saverio Fera

Presentata da

Anna Baroncini

Sessione III

Anno Accademico 2014/2015



## Indice

### **1. Cavezzo**

(a cura di Ezio Martinini e Nicolò Salvatori)

- 1.1 Identità
- 1.2 Storia e sviluppo urbano
- 1.3 Espansione urbana recente

### **2. Il Terremoto**

(a cura di Ezio Martinini e Nicolò Salvatori)

- 2.1 29 Maggio 2012
- 2.2 Carta dei danni
- 2.3 La ricostruzione

### **3. La piazza**

- 3.1 Introduzione
- 3.2 Definizione di piazza
- 3.3 I precedenti storici
- 3.4 Casi studio
  - 3.4.1 Carpi
  - 3.4.2 Faenza
  - 3.4.3 Vigevano
  - 3.4.4 Berlino

### **4. Un centro per Cavezzo**

### **5. Piazza Martiri della Libertà**

- 5.1 Introduzione
- 5.2 Analisi dell'area
- 5.3 Progetto urbano
- 5.4 Edificio polifunzionale

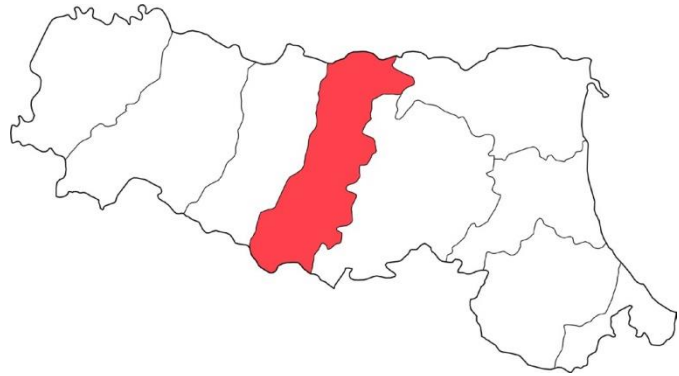
## **BIBLIOGRAFIA**

# 1 Cavezzo

*“ [...] commistione fra campagna e città, tra terra e acqua, condizione eliminare e non finita che la distingue dalle città d'Europa e specialmente d'Italia [...]”<sup>1</sup>*

---

<sup>1</sup> A. Rossi, L. Ghirri, *Aldo Rossi. Architetture Padane*, Edizioni Panini, Mantova 1984, p.29



Inquadramento a scala regionale



Inquadramento a scala provinciale

## 1.1 Identità

Cavezzo è un piccolo borgo con carattere prettamente rurale, con poco più di 7000 abitanti su un territorio di 26 km quadrati, situato a nord della provincia di Modena in Emilia-Romagna. Insieme ai comuni limitrofi aderisce all'Unione dei Comuni Modenesi dell'Area Nord, un ente locale sovra comunale costituito nel 2003 con l'obiettivo di favorire l'integrazione amministrativa e lo sviluppo socio-economico. La scelta amministrativa sottolinea la necessità di ampliare la prospettiva quando ci si interessa a queste zone, infatti non è possibile limitarsi all'osservazione di una porzione di territorio, come Cavezzo in questo caso di studio, ma ad un insieme più ampio come il Basso Modenese o Bassa Padana. Il Modenese si estende a nord della via Emilia fino alle rive del fiume Po, con quote minime sul livello del mare e rilievi di origine fluviale che si intrecciano a settori depressi, secondo un andamento a dossi e a valli, con una rete idrogra-

Inquadramento di Cavezzo  
(da Cavezzo Nel Medioevo, op.cit.)



Carta Morfologica  
(da Cavezzo Nel Medioevo, op.cit.)







fica in continua evoluzione che ha dato origine ad un paesaggio a lungo dominato dalle acque e dall'incolto. Mirandola è il vero baricentro della zona, non solo per le sue dimensioni, ma per l'importanza storica. Cavezzo si colloca tra quest'ultimo e Modena, risultando lo snodo di collegamento verso Carpi. La Bassa è un'area paesaggistica che si caratterizza per due elementi generatori e complementari: l'acqua, che con i suoi fiumi, acquitrini, canali e alvei è la mano generatrice del territorio, e la terra, un orizzonte quasi completamente pianeggiante variegato dalla tessitura dei campi coltivati;

Antonio Delfini descrive così questi luoghi:

*“Le piantate, gli impianti rurali delle Partecipanze, le ville a torre, gli infiniti campanili dei Paesi, le rocche, le case sparse nella solitudine della pianura sono le parti costitutive della Bassa, al cui vegetazione rigogliosa, coi campi simmetricamente divisi da lunghi filari di alti alberi vitati, e di tanto in tanto cosparsi da pioppi cipressine, dà l'idea di un enorme infinita città signorile, mai apparsa e mai distrutta, la cui fondazione venne rimandata migliaia di anni fa ad epoca migliore ai tempi più felici”<sup>2</sup>*

Le piene, i cambiamenti di alvei, le inondazioni, le grandi bonifiche, la messa a coltura, la deforestazione e la rigenerazione delle acque sono gli agenti modellanti di queste terre. Un intreccio di corsi fluviali e di ritagli lacustri caratterizza gran parte della bassa modenese che, in continua mutazione, vedeva i suoi spazi asciutti essere invasi nuovamente da materiale di sedimentazione. Il sistema idrografico è caratterizzato principalmente da due corsi d'acqua secondari che confluiscono nel Po: il Secchia e il Panaro. Durante i secoli entrambi hanno subito numerose

---

<sup>2</sup> A. Delfini, *Il ricordo della bassa*, Garzanti, Milano 1992.

Campagna della Bassa  
(da Un Paese, op.cit.)



Rottura degli Argini del fiume Secchia,  
nel maggio 1960  
(da Cavezzo attraverso le immagini)



Alluvione 1960, il centro in un  
momento di maggior innondazione  
( da Cavezzo attraverso le immagini )



variazioni del loro percorso che ha portato ad assumere i loro tracciati dopo il brusco spostamento del Po, nel VIII secolo, arrivando alla collocazione odierna. Da un punto di vista morfologico va sottolineato come la mano dell'uomo abbia modificato l'equilibrio attraverso bonifiche di queste aree, e le arginature delle sue sponde in numerosi canali che ridistribuiscono l'acqua nei campi. La città di Cavezzo ha un rapporto molto importante con i canali, partendo dal suo nome che in una delle ricostruzioni sul suo significato, vede un riferimento al passaggio fisico di un canale, "capo" o "snodo di un corso d'acqua artificiale". Nello sviluppo urbano di Cavezzo i canali influiscono direttamente sull'urbanizzato, ed ancora oggi sono riconoscibili tre percorsi idrici rilevanti. Il Diversivo di Cavezzo a Est, la fossetta Vecchia a Ovest e il Cavo Canalino o Scolo Canalino, che attraversava con percorso sinuoso il centro urbano determinandone la conformazione. Quest'azione continua dei corsi d'acqua ha fatto sì che la zona fosse ricca di vegetazione. Un complesso sistema vegetale capace di adattarsi alle variazioni continue, svariando da l'ontano nero, frassino, l'acero, il tiglio ai piccoli arbusti come il prugnolo e il sottobosco. L'antropizzazione di queste terre avviene in tempi remoti. Una natura forte e generosa, che continua ad attirare l'interesse dell'uomo col passare dei secoli, sfidandolo a piegare completamente questa natura a suo vantaggio. Nella memoria collettiva rimane ancora fresco il ricordo della grande foresta della Saliceta, un rigoglioso e vasto bosco, prima che fosse completamente abbattuta agli inizi degli anni cinquanta. È proprio dalla metà del XX secolo che riscontriamo le mutazioni maggiori. L'opera dell'uomo è visibile, la natura è ammaestrata, il paesaggio romantico lascia spazio ad una regolarizzazione, in cui solo i margini dei fiumi e dei canali rompono la continuità

1934 Fondo Benatti, la famiglia Calvi  
nella fase della mietitura del grano  
( da Cavezzo attraverso le immagini )



1934 Fondo Benatti, Teresina e Maria  
con la famiglia con la famiglia Calvi  
( da Cavezzo attraverso le immagini )



1939 Cavezzo: Via Gavioli, ripresa  
all'altezza della Villa Fattori.  
( da Cavezzo attraverso le immagini )



visiva dei campi coltivati.

*“Questa è la Bassa terra [...] lontana quaranta chilometri o meno dalla città ma, ma nella pianura frastagliata dagli argini, dove non si vede oltre una siepe o al di là di una svolta, ogni chilometro vale per dieci. E la città è roba di un altro mondo.”<sup>3</sup>*

L'urbanizzazione della Bassa Padana è chiaramente identificabile lungo un asse romano, che taglia la pianura nella sua lunghezza: la Via Emilia, su cui si vanno formando i grandi centri storici, tra cui Modena. Scendendo di scala, si può notare come la viabilità provinciale si appoggi al collegamento tra Modena e Mirandola, il principale agglomerato della Bassa, intorno al quale si distribuiscono numerose corti agricole. La viabilità veloce si appoggia sulla Statale 12, che non attraversa l'abitato, al contrario della Statale 468, che collega Carpi a Ferrara, attraversando il centro di Cavezzo e i piccoli borghi della Bassa. La generosità di queste terre non si limita alla presenza di case coloniche, fienili e stalle, ma vede lo sviluppo di un ricco tessuto industriale, a partire dalla seconda metà del secolo scorso. Questa crescita esponenziale ha portato alla necessità di potenziare la viabilità, attraverso un raccordo autostradale che collegasse Bologna all'autostrada A22, riducendo l'intenso traffico che l'industrializzazione ha portato in questo zone campestri.

---

<sup>3</sup> Giovannino Guareschi "Prefazione", Don Camillo - Mondo piccolo, ed. Rizzoli 1948

Nella pagina a fianco Vista aerea del centro di Cavezzo,1957 (da Cavezzo attraverso le immagini, op.cit.)







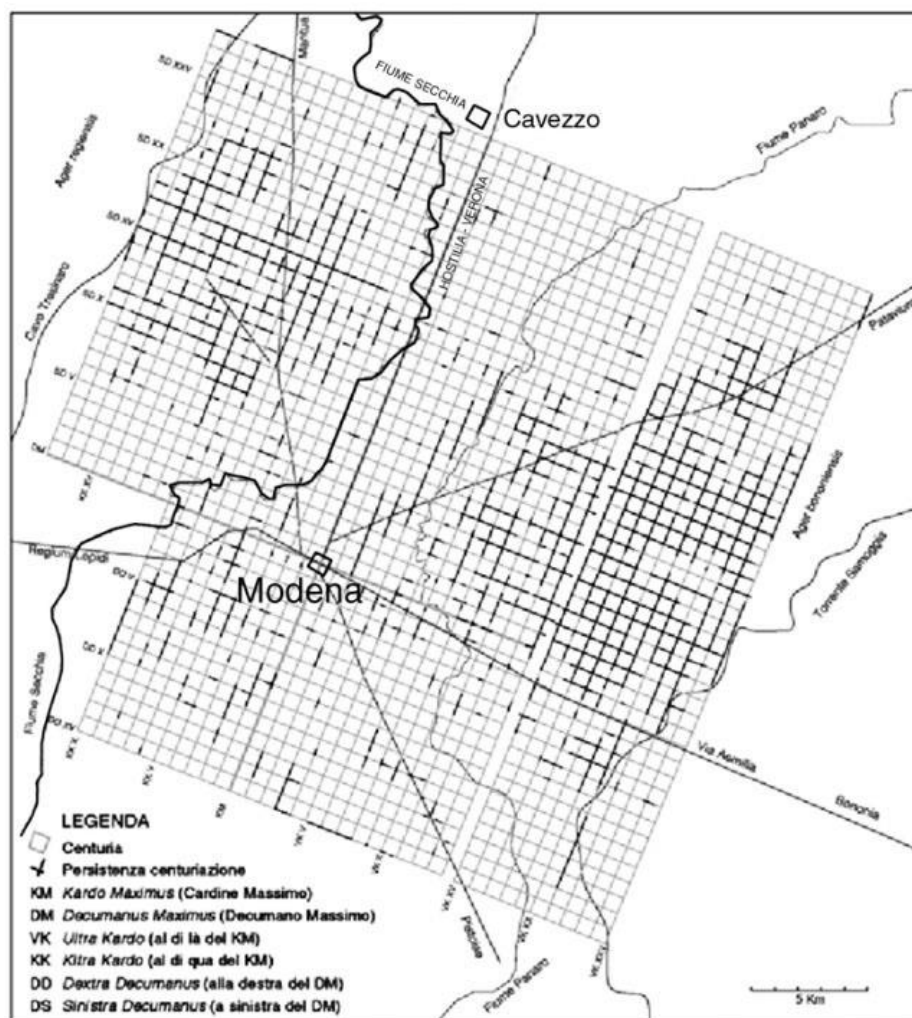
## 1.2 Storia e Sviluppo Urbano

*“Si parte dal centro di Cavezzo, paese sorto in corrispondenza di un antico alveo del fiume Secchia [...]”<sup>4</sup>*

---

<sup>4</sup> Gianfranco Gasperi, Maurizio Pellegrini, “Strutture geologiche e idrografia della bassa pianura modenese”, 1984





Schema della centuriazione  
nella Bassa  
(da G. Bottazzi D. Labate, La  
centuriazione nella pianura  
modenese e carpigiana)

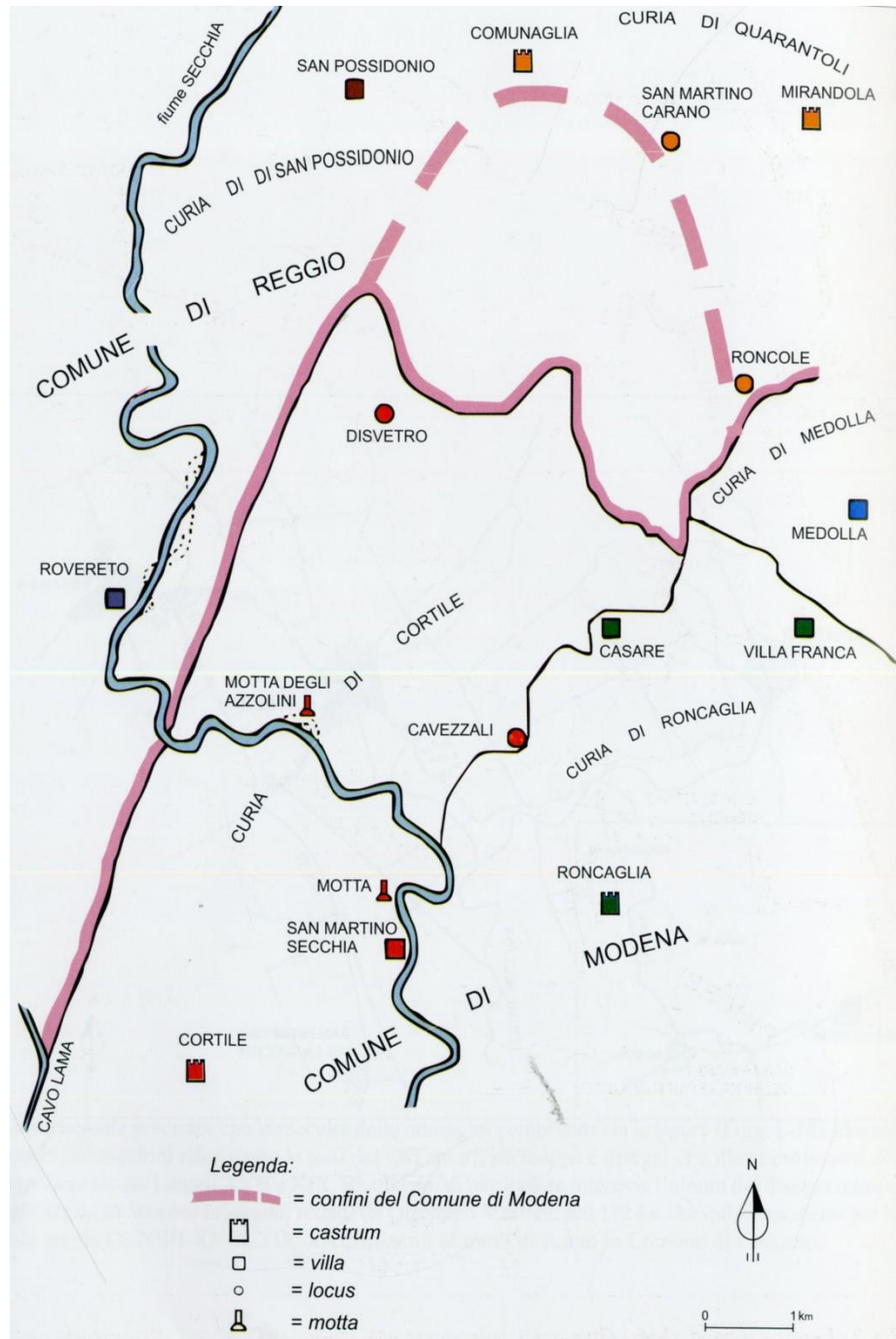
La storia di Cavezzo, delle sue terre e dei suoi abitanti, è in realtà la storia comune di questa provincia, dei barconi che percorrevano le rotte sul Secchia e sul Panaro, del bosco della Saliceta, dei monaci benedettini di Nonantola, e dei mezzadri. Le prime fonti che citano Cavezzo sono da attribuirsi ad atti notarili riguardanti la donazione del terreno su cui sorgerà l'abbazia di Nonantola da parte del re longobardo Astolfi al cognato Anselmo nel 752 d.C.

*"[...] in eodem loco Lovoletto, ubi dicitur Cavezali[...]"<sup>5</sup>*

Non è possibile risalire a Cavezzo prima di questa data, ma possiamo supporre che l'antica centuriazione dell'agro carpigano, di cui oggi non vi è traccia a causa degli spostamenti e delle inondazioni, interessasse anche l'area di Cavezzo. Sicuramente l'area si presentava come un'isola di terreno incolto e paludoso, attraversato da diversi corsi d'acqua, fra cui il fiume Secchia ed il Panaro. I primi documenti storici attendibili riferiti a questo territorio sono dovuti all' Abbazia di Nonantola, che estendeva la sua giurisdizione anche alle zone in cui attualmente si trova Cavezzo. L'origine del nome divide gli storici e i letterati della zona, alcuni hanno suppongono che la radice comune "cave", che significa cavità. Tale radice, comune a tutte le nominazioni succedute nel corso del tempo è da riferire all' immagine di un territorio irregolare e dalla presenza di un antico alveo del fiume Secchia. Da non trascurare invece l'idea di Franco Violi che attribuisce l'attuale nome alla parola latina "cavedium", usata per indicare uno spazio aperto racchiuso da muri, indicando un luogo preciso, probabilmente una residenza fortificata oppure una villa, che fungeva da punto di riferimento per questo territorio. Questa ipotesi è sorretta da dei documenti del 1174, che ag-

---

<sup>5</sup> AA.VV., *Per una storia di Cavezzo*, Fondazione Culturale "Gino Malvasi", Cavezzo



Il territorio di Cavezzo tra XII e XIII  
(da Cavezzo Nel Medioevo, op.cit.)

giungo al nome “de capitaneis”, ad indicare che qui risiedevano dei “capitani”, dei militari, la cui presenza richiama un luogo cintato da mura. Il territorio di Cavezzo rientrava sotto l'amministrazione dell' Abbazia di Nonantola, che esercitava il controllo e la gestione della zona attraverso il tessuto parrocchiale. Quest'area vi rimase assoggettata fino al 1203, quando, venuto a meno il potere stesso dell'Abbazia, si hanno le prime notizie della fondazione di una parrocchia a Cavezzo, dedicata a S. Egidio

*“[...] in contrada que dicitur Isola de S. Egidio in Curte Runca- liae: a mane Ecclesia S. Egidij, a meridie flumen Situle, a sero idem flumen”<sup>6</sup>*

Si trattava di un piccolo oratorio, ma di grande importanza storica, poichè segnò l'autonomia di Cavezzo dai paesi limitrofi. In seguito la parrocchia di S. Egidio allargò la sua giurisdizione anche ai distretti di Motta e Disvetro, ancora oggi frazioni del Comune. Nonostante quest'autonomia territoriale, i centri istituzionali, politici e governativi delle terre vicine di Mirandola e Modena, eserciteranno sempre una forte influenza su Cavezzo fra il Trecento e il Cinquecento. Tra il 1500 e l'Unità d' Italia nel 1860, escludendo il periodo napoleonico (tra il 1797 al 1815), Cavezzo passò sotto il dominio diretto dei duchi Estensi di Modena, che l'annettono al Municipio di Mirandola. Solamente intorno al 1859, con l'annessione al Regno d'Italia, Cavezzo fu proclamata Comune, con il controllo delle frazioni di Motta e Disvetro, sigillando una vera autonomia di questo lembo di terra dai comuni di Mirandola e Modena. Le prime carte riguardati Cavezzo sono riconducibili al 1687, quando Gian Battista Boccabadanti realizza il manoscritto “ Piante del distretto di Modena con le strade, fiumi, scoli et altre cose notabili”, permettendoci un analisi sui

---

<sup>6</sup> E. Gualtieri (a cura di), Paul Strand, Cesare Zavattini. Lettere e immagini, Edizioni Bora, Bologna 2005. Il brano, datato 13 gennaio 1953, è stato riportato da Gualtieri dal testo Un Paese di Cesare Zavattini, che descrive il paese di Luzzara. Questo testo sottolinea la suggestione per cui tutti i paesi che costellano la Pianura Padana hanno caratteristiche comuni nel territorio

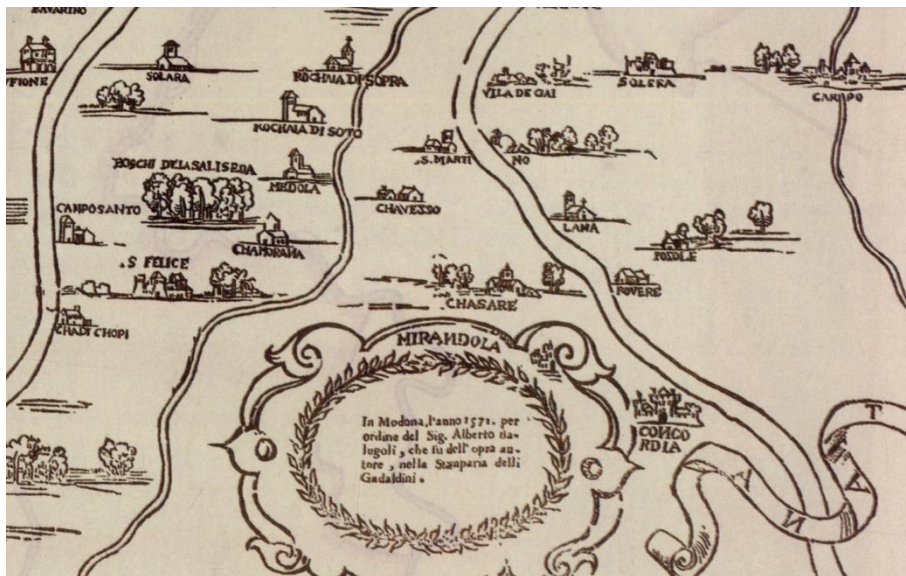


Pievi e cappelle ne territorio di Cavezzo (da Cavezzo Nel Medioevo, op.cit.)

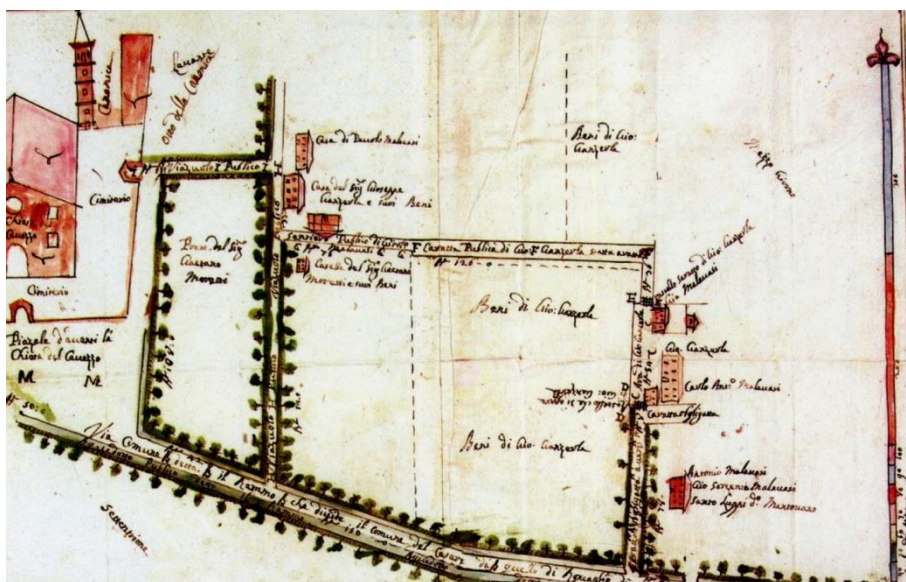
processi urbani e sullo stato di fatto. Nella carta si può notare il primo nucleo urbano, costituito dalla Chiesa di S. Egidio e dalle prime case di origine cinquecentesca, che si attestavano sulla destra della strada oggi denominata via Gavioli in direzione Mirandola. Fra quest' ultima strada e l'attuale via Cavour, scorreva il Cavo Canalino, un canale molto importante che attraversava da est ad ovest la pianura tra S.Felice e Medolla, e costeggiando Cavezzo per portarsi sul Secchia. Il tracciato del Canalino ricalcava un vecchio alveo del fiume Secchia fino al XII secolo. Successivamente tra le metà e la fine dell' Ottocento il tratto Cavo Canalino viene tombato in prossimità della Chiesa di Sant' Egidio consentendo la formazione del centro urbano di Cavezzo. Le origini di Cavezzo sono legate ad una tradizione agricola e contadina. I dati demografici relativi al 1877 e le cartografie mostrano come la maggior parte della popolazione fosse dislocata nelle campagne e dei circa 5000 abitanti di Cavezzo, solamente un quinto di essi risultavano essere residenti nel borgo. Cavezzo era il centro di riferimento per gli abitanti delle campagne limitrofe, dal momento che chi risiedeva nel Paese possedeva piccole botteghe fornendo servizi complementari all' attività agricola. In particolar modo dalla planimetria del 1897 possiamo osservare come la borgata di Cavezzo fosse costituita per lo più da pochi tracciati, spesso definiti dai canali, e da un tessuto edilizio puntuale e frammentato. Tali fabbricati ancora oggi esistenti sin dalle origini hanno assunto un ruolo comunitario, come la chiesa di S. Egidio, il cimitero, la locanda e alcuni blocchi residenziali ottocenteschi. Le strade principali corrispondono alle attuali via Cavour, che costeggiava l'andamento del Canalino parallelamente all'antica strada preesistente, e via I Maggio. Il primo dei due tracciati, con un andamento da est a ovest, ha dato



Ritratto della città di Modena e del suo  
antico contado,  
di Alberto Balugolo (1571)  
(da Cavezzo Nel Medioevo, op.cit.)



Mappa con la chiesa di Sant'Egidio  
1743  
(da Cavezzo Nel Medioevo, op.cit.)



Il territorio di CAvezzo nel 1848  
( dalla carta del Ducato di Modena)  
(da Cavezzo Nel Medioevo, op.cit.)



origine all' unico isolato dalla forma riconoscibile, che con il suo sviluppo allungato e sinuoso, caratterizza ancora oggi la città di Cavezzo: l'Isola. Il secondo, con un andamento da nord a sud, si sviluppava su due assi disallineati in prossimità dell' intersezione con via Cavour. A questi percorsi principali si affiancavano altri tracciati minori che attraversavano la campagna circostante riprendendo probabilmente i segni degli antichi canali utilizzati negli appoderamenti dei terreni. Agli inizi del '900 possiamo attribuire una serie di interventi urbani atti ad accentuare la centralità di Cavezzo come nodo di servizi, mercati e fiere. In questi anni infatti avviene la sistemazione delle aree cimiteriali, la costruzione di un nuovo macello, la realizzazione di nuovi edifici scolastici e il restauro dell' edificio comunale. Queste trasformazioni comportarono lo spostamento del baricentro del Paese intorno alla chiesa. Iniziava ad accrescersi il ruolo commerciale di Cavezzo, anche in relazione al mercato regionale che si svolgeva due volte a settimana e attirava numerose persone dai comuni limitrofi. Come si osserva nella planimetria del 1957, Cavezzo, grazie agli interventi dei primi del '900 e all'espansione del dopoguerra, vede un ampliamento urbano in direzione nord-sud in corrispondenza della via I Maggio, conferendogli un'importanza maggiore. I tessuti iniziano a densificarsi in prossimità del nucleo storico e ad una espansione con fabbricati puntuali, lungo le due arterie stradali principali e verso la campagna

Vista aere di Cavezzo 1978  
(da Cavezzo attraverso le immagini)



Vista aere di Cavezzo 2003  
(da Cavezzo attraverso le immagini)



## 1.3 Espansione Urbana Recente

Il fenomeno dell'espansione urbana, cominciato a partire dalla fine della seconda guerra mondiale, ebbe un impulso notevole fra gli anni '60 e '70, rendendo necessaria la stesura di uno strumento urbanistico che ne regolasse l'evoluzione. Fino all'inizio degli anni '60, quando fu predisposto il primo strumento urbanistico del Comune di Cavezzo, il Programma di Fabbricazione prevedeva l'espansione sull'area dell'ex cavedagne agricole parallele a via I Maggio. Il Programma di Fabbricazione, nonostante prendesse atto della forte spinta di accrescimento urbano, si astenne dal regolarla, proponendo una semplice zonizzazione espansiva a macchia d'olio in tutte le direzioni. Lo sviluppo non prese tuttavia un andamento casuale, per merito della forte identità dei segni del paesaggio agrario. Nella planimetria del 1978 si nota come Cavezzo in questo periodo abbia subito una forte espansione. Ai tracciati storici se ne affiancano di nuovi, con un andamento parallelo. I nuovi tracciati a loro volta si suddividono in percorsi minori, formando una successione



Monumento dei Caduti  
( da Per una storia di Cavezzo op. cit.)



Villa giardino  
( da Per una storia di Cavezzo op. cit.)



Scuola elementare  
( da Per una storia di Cavezzo op. cit.)

di isolati regolari che si aprono sulla campagna. I tessuti che si sviluppano, non si compattano intorno al nucleo storico, ma si espandono all' esterno lungo i nuovi tracciati formando il cosiddetto sistema delle "villettropoli" ripetibile all'infinito. A questo periodo è riconducibile anche una prima fase di espansione industriale lungo via Volturno. Confrontando le due planimetrie del 1957 e del 1978, emerge chiaramente come, ad esclusione del nucleo storico nato intorno alla Chiesa di Sant' Egidio, Cavezzo abbia subito un forte accrescimento urbano residenziale solamente intorno agli anni '70 e '80. Successivamente, come si può osservare nella planimetria del 2003, l'espansione ha subito una battuta d'arresto, vedendo solo la realizzazione di interventi di consolidamento dello sviluppo precedente.

Al contrario, il tessuto industriale e artigianale ha subito una forte crescita lungo la via Volturno. Infine, raffrontando la planimetria del 2003 con la planimetria del 2012, si può osservare come l'espansione, nell' ultimo decennio, sia rimasta sostanzialmente invariata, continuando una serie di minimi interventi puntuali che sono andati a consolidare i tracciati e i tessuti precedenti. Secondo le stime rilevate dall'ultimo censimento del 2012, la popolazione residente del comune di Cavezzo ha subito un lieve incremento e si attesta intorno alle 7.193 unità. Pur non avendo modificato radicalmente l'assetto territoriale, questo aumento ha determinato la prosecuzione del processo di dispersione urbana verso la campagna. Nonostante la popolazione locale si sia concentrata intorno al nucleo urbano, secondo i dati rilevati e raccolti dal PSC, la popolazione che si insedia in campagna è aumentata. Questo dato conferma la tendenza dei nuovi residenti extracomunitari, che oggi sono 1.029 e rappresentano



quindi il 13,9% degli abitanti complessivi, ad insediarsi nelle abitazioni rurali che vengono via via lasciate libere dalla popolazione locale.



Nella pagina a fianco del centro di Cavezzo dopo il sisma





# 2 Terremoto

*“[...] Il fratturarsi dello spazio urbano ha rivelato geografie nuove e nascoste e ha dato uno scossone al tenue ma essenziale rapporto della città con la natura [...]”<sup>7</sup>*

---

<sup>7</sup> J. Dutton, Dal terremoto al progetto urbano, in «Casabella», 612, maggio 1994, pp. 43-42

<b>Data</b>	<b>Ora locale</b>	<b>Magnitudo</b>	<b>Epicentro</b>
20-mag-12	01:13:27	4,1	Finale Emilia
20-mag-12	04:03:52	5,9	Finale Emilia
20-mag-12	04:06:30	4,8	Finale Emilia
20-mag-12	04:07:31	5,1	Finale Emilia
20-mag-12	04:11:46	4,3	Bondeno
20-mag-12	04:12:42	4,3	Finale Emilia
20-mag-12	04:21:53	4,1	Mirandola
20-mag-12	04:25:05	4	Bondeno
20-mag-12	04:35:37	4	Vigarano Mainarda
20-mag-12	04:39:10	4	Finale Emilia
20-mag-12	05:02:50	4,9	San Felice sul Panaro
20-mag-12	11:13:21	4,2	Finale Emilia
20-mag-12	15:18:02	5,1	Vigarano Mainarda - Mirabello
20-mag-12	15:21:06	4,1	Bondeno
20-mag-12	19:37:14	4,5	Bondeno
21-mag-12	18:37:31	4,1	Finale Emilia
23-mag-12	23:41:18	4,3	Finale Emilia
25-mag-12	15:14:05	4	Mirandola
27-mag-12	20:18:45	4	Mirandola
29-mag-12	09:00:03	5,8	Medolla - Cavezzo
29-mag-12	09:07:21	4	Cavezzo
29-mag-12	09:09:54	4,1	Novi di Modena
29-mag-12	10:25:51	4,5	Novi di Modena
29-mag-12	10:27:23	4,7	San Felice sul Panaro
29-mag-12	10:40:58	4,2	Mirandola
29-mag-12	11:30:21	4,2	Concordia sulla Secchia
29-mag-12	12:55:57	5,3	San Possidonio - Mirandola
29-mag-12	13:00:02	4,9	Novi di Modena
29-mag-12	13:00:25	5,2	Cavezzo
29-mag-12	13:07:05	4	San Possidonio
31-mag-12	16:58:21	4	Novi di Modena - Rolo
31-mag-12	21:04:04	4,2	San Possidonio
03-giu-12	21:20:43	5,1	Novi di Modena
12-giu-12	03:48:36	4,3	Novi di Modena

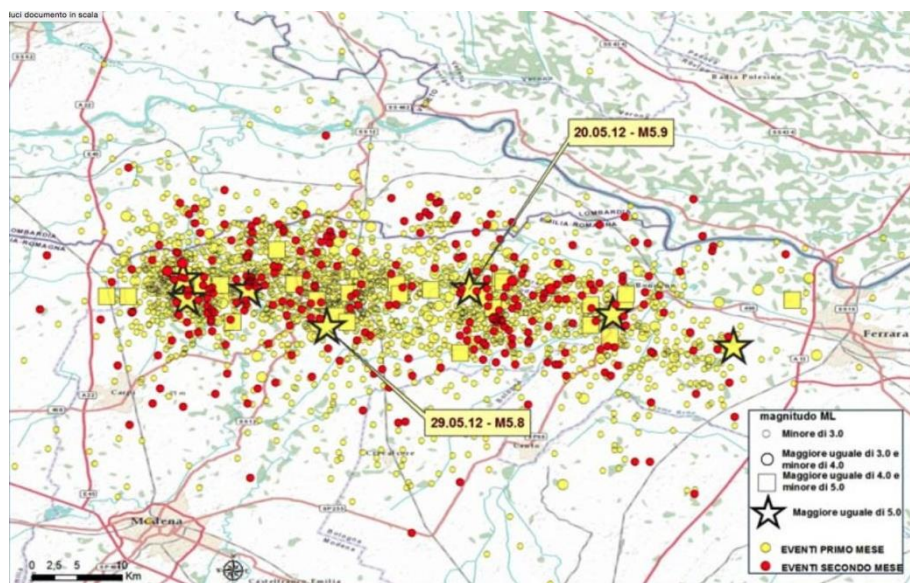
Report degli eventi sismici  
(fonte INGV)

## 2.1 29 maggio 2012

Tra il maggio e il giugno 2012 il terremoto ha colpito con una sequenza sismica l'Emilia causando numerose vittime, feriti, e con importanti danni in molte località tra centri storici, aree rurali e industriali, lasciando una ferita sociale, culturale ed economica dietro di sé. Ai diversi centri rurali, insieme alle torri campanarie che si elevano nella distesa della campagna e alle piccole chiese dei contadini è subentrato un triste paesaggio in cui le ampie distese agricole sono state sostituite da cumuli di macerie. La prima di questa serie di scosse è stata registrata alle ore 4.03 con una forza di magnitudo pari a 5,9 gradi della scala Richter, con epicentro nel territorio comunale di Finale Emilia e ipocentro a una profondità di 6,3 km. Nella stessa giornata si sono susseguite ulteriori scosse di magnitudo elevata. Il secondo sisma per magnitudo si è verificato alle ore 9.00 di martedì 29 maggio, con un'intensità pari a 5,8 gradi. L'area maggiormente colpita da questi sismi è la porzione settentrionale della Pianura Padana emiliana compresa tra le province di Reggio Emilia, Modena,



Carta degli eventi sismici  
(fonte INGV)



Fasce dei Danni





Ferrara e Bologna, anche se le scosse sono state avvertite anche in gran parte dell' Italia del nord, causando danni anche in Lombardia e Veneto. L'area colpita dal sisma comprende 33 comuni: 15 in provincia di Reggio Emilia, 19 in provincia di Modena, 16 in quello di Bologna, 8 in provincia di Ferrara, e 1 nel Piacentino. E' stata colpita dunque una zona di grandi dimensioni, densamente popolata, in cui risiedono 550.000 persone. A Cavezzo le scosse più intense si sono verificate nella giornata del 29 maggio, l' epicentro del terremoto è proprio tra i comuni di Cavezzo e Medolla, una scossa talmente forte da provocare

300 feriti, 20 morti, e 15.000 sfollati, aggravando una situazione già difficile dopo le scosse precedenti. Sono poi seguite ulteriori scosse di assestamento, almeno una sessantina, prima che finalmente la terra finisse di tremare. La provincia modenese, nonostante non fosse più stata vittima di eventi sismici per oltre un secolo, storicamente è stata soggetta ad altri terremoti, dal momento che la regione interessata dal sisma è una delle tante aree sismo-geniche prossime alle zone dell' Appennino, classificata a livello 3 della scala di riferimento del rischio sismico. Il terremoto, fino ad oggi più significativo risale al 1570, quando si registrò una scossa di 5.5 di magnitudo, nell'area di Finale-Bondeno, motivo per cui l'evento venne chiamato "terremoto di Ferrara", arrivando al terremoto del 1987, in prossimità di San Felice, Finale Emilia e Camposanto.

*"I danni del sisma sono stati complessivamente stimati in 13 miliardi e 273 milioni di euro, di cui 12 miliardi e 202 milioni nella sola Emilia Romagna: 676 milioni per i provvedimenti di emergenza; 3 miliardi e 285 milioni di danni all' edilizia residenziale;*

*5 miliardi e 237 milioni di danni alle attività produttive; 2 miliardi*



*e 75 milioni di danni ai beni storico culturali e agli edifici religiosi; la quota restante è suddivisa fra edifici e servizi pubblici e infrastrutture.*<sup>8</sup>

I maggiori danni alle abitazioni, ai beni pubblici e culturali, alle attività produttive si sono riscontrati nella provincia di Modena: nei comuni di Cavezzo, Concordia sulla Secchia, Mirandola, Novi di Modena, Finale Emilia, San Felice sul Panaro, Medolla, Camposanto, San Prospero, San Possidonio.

*“I movimenti tellurici del maggio 2012 hanno quindi causato pesanti danni alle costruzioni rurali ed industriali, agli edifici ed ai monumenti storici, ed agli edifici civili di vecchia costruzione. In alcuni casi sono stati danneggiati anche edifici residenziali di recente costruzione a causa dei processi di liquefazione dei terreni sabbiosi. In particolare l’edilizia residenziale ha subito danni contenuti a livello periferico e sub urbano, al contrario di quella rurale che, diffusa sul territorio, è stata seriamente lesionata e in alcuni casi è crollata.”*<sup>9</sup>

Nella pagina a fianco: Schematizzazione dei Danni sulle strutture nel comune di Cavezzo

---

<sup>8</sup> Da: [ingvterremoti.files.wordpress.com/2013/03/2012+03-05\\_stucchi\\_et\\_al.pdf](http://ingvterremoti.files.wordpress.com/2013/03/2012+03-05_stucchi_et_al.pdf)

<sup>9</sup> Da: [regione.emilia-romagna.it/terremoto/sei-mesi-dal-sisma/approfondimenti/il-documento-completo](http://regione.emilia-romagna.it/terremoto/sei-mesi-dal-sisma/approfondimenti/il-documento-completo)

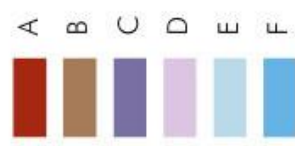


## 2.2 Carta dei Danni

Oggi non ci resta che ripensare a spazi che possano restituire una memoria collettiva, che affonda le sue radici in quelle terre strappate alle paludi, ripensando i centri storici con una prospettiva rivolta al futuro. La ricostruzione è un atto di presa coscienza collettiva, all'interno della quale devono collaborare una pluralità di soggetti, verso una direzione comune e condivisa, consci delle esperienze che hanno segnato la storia di queste zone. Le prime analisi che seguono l'evento sono sul grado di agibilità di ogni singolo edificio sono una "Carta dei Danni", compilata grazie alla scheda del AeDES, consentendoci di classificare i fabbricati in:

*"A - Edificio agibile. L'edificio può essere utilizzato in tutte le sue parti senza pericolo per la vita dei suoi residenti [...]."*

*B - Edificio temporaneamente inagibile (tutto o in parte) ma agibile con provvedimenti di pronto intervento. L'edificio è in parte inagibile, ma è sufficiente eseguire lavori di rapida esecuzione"*



*per poterlo utilizzare in tutte le sue parti, senza pericolo per i residenti [...].*

*C - Edificio parzialmente inagibile. Lo stato di porzioni limitate dell' edificio può essere giudicato tale da comportare elevato rischio per i loro occupanti [...].*

*D - Edificio temporaneamente inagibile da rivedere con approfondimento. L'edificio presenta caratteristiche tali da rendere incerto il giudizio di agibilità da parte del rilevatore. Viene richiesto un ulteriore sopralluogo più approfondito del primo e/o condotto da tecnici più esperti. Fino a quel momento l'edificio è dichiarato inagibile [...].*

*E, F - Edificio inagibile. Per esigenze di organizzazione viene distinto il caso di inagibilità effettiva dell' edificio per rischio strutturale, non strutturale o geotecnico (E), dall' inagibilità per grave rischio esterno (F), in assenza di danni consistenti all' edificio. L'edificio non può essere utilizzato in alcuna delle sue parti ne- anche a seguito di provvedimenti di pronto intervento [...].”<sup>10</sup>*

Nella pagina a fianco: Rappresentazione grafica della Carta dei Danni

---

<sup>10</sup> G.M. Chianello, R. Raschi e M. Rebuffat (a cura di), Manuale per la compilazione della scheda AeDES, Roma 2009





## 2.3 La Ricostruzione

*“[...] così come le erbacce cominciano a spuntare fra i resti delle fondazioni, alcune persone coraggiose ritornano su questi luoghi determinate a ricominciare in qualche modo da capo. Forse per una sorta di istinto animalesco a fare ritorno al proprio nido, queste persone, nonostante le loro comunità siano state distrutte dall' irresistibile forza della natura, rifiutano di arrendersi, e cercano di provare che sono ancora vive e che la vita continua.[...]”<sup>11</sup>*

---

<sup>11</sup> T. Ito, Architecture Possible Here?, in «Lotus», 152, settembre 2013, pp. 94-96.



Foto area del centro di Cavezzo dopo il sisma (Foto di Nelson Cavezzo)



Foto area del centro di Cavezzo dopo il sisma (Foto di Nelson Cavezzo)



Foto area del centro di Cavezzo dopo il sisma (Foto di Nelson Cavezzo)

Dei circa 1582 edifici ispezionati, 678 sono risultati inagibili, e di questi la maggior parte appartiene al territorio rurale, al centro storico e all' area industriale. Il centro di Cavezzo, nonostante fosse costituito da fabbricati di recente costruzione, ha subito diversi crolli a causa della particolare natura geologica del suo terreno sabbioso, che durante il sisma ha subito processi di liquefazione, comportando un cedimento differenziale delle fondazioni con conseguente difformità di distribuzione dei carichi, provocando rotture e crolli delle strutture. Proprio per questa ragione gli edifici del centro sono stati colpiti in maniera puntuale: sono stati infatti colpiti sia edifici storici come la Chiesa, il Campanile, la Locanda e le scuole Elementari, sia complessi edilizi di recente costruzione come le residenze i "Glicini". Il comune di Cavezzo ha fatto fronte a questi danni allestendo le tende della protezione civile, permettendo agli sfollati di trovare una residenza temporanea, o nelle loro case, nel caso fossero risultate agibili dopo un attenta ispezione. Successivamente ha messo in sicurezza tutti gli edifici in procinto di crollare, come ad esempio la chiesa di Sant' Egidio e il suo campanile, che minacciavano il crollo sulla piazza antistante. Il Comune si è occupato di ricostruire il polo scolastico, spostando a nord lungo via I Maggio, realizzando le scuole primarie e secondarie. La sede del Comune è stata trasferita momentaneamente all'interno delle scuole medie, a seguito dell' inagibilità dell' edificio del municipio, individuando nel ex edificio delle scuole elementari la nuova sede comunale implementata dal progetto dello studio di architettura Bordi Rossi Zarotti. Nella Piazza martiri della libertà, o piazza del mercato, è stato realizzato, in autocostruzione, un piccolo centro commerciale formato da container, denominato "Cavezzo 5.9 Shopbox", che ha consentito la riapertura di al-



Foto del centro di Cavezzo dopo il sisma, 2014



Foto del centro di Cavezzo dopo il sisma, 2014



Foto del centro di Cavezzo dopo il sisma, 2014

cuni negozi e servizi nel centro del paese, anticipando le riflessioni sulla ricostruzione. terminate tutte le operazioni di primo soccorso, l'amministrazione di Cavezzo ha iniziato ad affrontare una riflessione su come intervenire nelle aree danneggiate del centro storico e della zona rurale. A tal proposito la Regione ha stabilito le linee guida per la ricostruzione nella L.R. 16/2012, mediando tre esigenze fondamentali: l'urgenza, la flessibilità e la ricerca di qualità per tutti gli interventi da effettuare sul territorio. La strada perseguita vuole agevolare i proprietari degli edifici danneggiati, consentendo anche a loro di intervenire direttamente sui propri immobili in attesa della predisposizione di piani di recupero pubblici. Per scongiurare un pericolo di frammentazione degli interventi, il comune di Cavezzo in conformità alla legge regionale, ha deciso di adottare il sistema delle "Unità di Minimo Intervento", ovvero: *"gli edifici autonomi e le unità strutturali facenti parte di aggregati edilizi presenti in qualunque ambito del territorio comunale, che siano composti da più edifici la cui riparazione, ripristino con miglioramento sismico o ricostruzione deve essere progettata unitariamente, da attuarsi attraverso un unico intervento edilizio, ovvero attraverso un programma di interventi articolato in più fasi o più lotti"*<sup>12</sup>. Inizialmente il Comune, ha deciso di demolire gran parte degli edifici danneggiati dal sisma generando così grandi vuoti urbani nell'intero centro di Cavezzo, alimentando non poche polemiche da parte dei residenti. Nonostante il dibattito sulla ricostruzione oscillasse tra coloro che volevano ricostruire ripensando un nuovo paese, e coloro che invece volevano ricostruire *"com'era e dov'era"*, l'Amministrazione ha deciso autonomamente per la seconda via, ritenendo fondamentale il recupero ed il rifacimento dei riferimenti fondamentali costituenti il carattere del luogo

---

<sup>12</sup> L.R. Emilia Romagna 21/12/2012 n. 16, Art. 2, capo 1,



Cavezzo dopo il sisma



Cavezzo dopo il sisma

della propria identità. Il Comune ha deciso di ripristinare le volumetrie preesistenti arretrando alcuni fabbricati rispetto al perimetro stradale per favorire l'inserimento di percorsi ciclopedonali all'interno del centro urbano.

*"[...] questi problemi non vengono fuori con il terremoto – il quale, certamente, ne fa emergere con drammatica urgenza i nodi irrisolti ... Nodi che possiamo riassumere, in conclusione, come mancanza, oggi di una identità, di interpretazione e di riferimento a valori certi, tra la forma degli spazi che noi riusciamo a proporre e a costruire e la sostanza della vita che si svolge all'interno [...]"<sup>13</sup>*

---

<sup>13</sup> G. Samonà, Il terremoto della forma, in architettura e urbanistica, in «Casabella», 470, giugno 1981, p. 14





# 3 La piazza

## 3.1 Introduzione

Nel centro di Cavezzo sono riconoscibili quattro piazze, ognuna delle quali contribuisce a determinare l'identità del luogo. Esse rispecchiano il sistema medievale dove le molteplici funzioni vengono separate determinando piazze specializzate: la piazza del comune, la piazza del commercio e quella religiosa. Si riconosce, quindi, nella piazza dei Martiri della Libertà il carattere della piazza commerciale e politica, vista la presenza della nuova sede del Comune, di varie attività commerciali e del mercato settimanale; mentre piazza Don Zucchi e piazza Matteotti, con la presenza della chiesa di Sant'Egidio e di vari edifici pubblici, diventano espressione della piazza come centro religioso e culturale. La quarta piazza, Tre Martiri, posta all'incrocio della provinciale con via Volturmo era la piazza del municipio demolito nel 1963<sup>14</sup>.

Questo sistema di piazze è potenziato dal loro sviluppo continuo sia fisico che visivo, dato dalla compenetrazione di piazza Matteotti e piazza Don Zucchi, da via Santo Fattori che collega piazza Don Zucchi con piazza Martiri della Libertà e dalle vie Papazzoni e Gramsci che collegano tutte e quattro le piazze.

Operando su questo sistema, è indispensabile un approfondimento sul tema della piazza, in particolare, su alcuni casi studio riconducibili per varie analogie allo spazio di piazza Martiri della Libertà. Essa risulta essere quella che necessita di maggiore attenzione progettuale, non solo con l'intenzione di ridisegnare in maniera più o meno appropriata le superfici della piazza e gli oggetti che la popolano, quanto di conferire dignità di "luogo urbano" ad uno spazio della città la cui funzione pubblica prevalente è quella di parcheggio.

---

<sup>14</sup> Cfr. A. Barbieri (a cura di), *Cavezzo attraverso le immagini e la storia antica, I volume*, Cavezzo, pubblicazione privata, 1972, p.42



Cavezzo:  
la chiesa vista dalla  
Provinciale attraverso Piazza  
Grande (Matteotti), 1914



Cavezzo: la chiesa vista dalla  
Piazza Martiri della Libertà  
verso via Fattori, 2015



Cavezzo, il sistema delle  
piazze e degli spazi aperti



## 3.2 Definizione di piazza

“Che cos'è una piazza? Il *Dizionario enciclopedico di architettura e urbanistica* la definisce <<uno spazio libero, circondato prevalentemente da edifici, che assume funzioni diverse>>. Uno spazio vuoto, infatti, disponibile e quindi diversamente interpretabile”<sup>15</sup>

La piazza è quindi un vuoto. Un vuoto riempito, e riempibile, di funzioni. Esso si definisce rispetto a un contorno, e quindi è necessario riferirsi al tessuto di inserimento. Si rapporta al contesto, sia questo un intero agglomerato urbano o solo un piccolo contorno di edifici; ed è definito dagli edifici circostanti, o almeno dalle loro facciate, secondo una gamma di rapporti molto varia. Si definisce inoltre dalla contrapposizione della piazza rispetto alle costruzioni perimetrali, alla compenetrazione degli spazi fino ad arrivare alla sostituzione della definizione costruita con perimetri di tipo naturale: acqua, alberi, panorama, cielo, oltre naturalmente al terreno nella sua conformazione.

La piazza secondo una definizione è intesa normalmente come *chiusa* e quindi il suo spazio come *interno*, determinabile proprio nel rapporto tra lo spazio centrale, il perimetro e quello che sta dentro il perimetro. A questa interpretazione di *interno* si lega lo studio dell'arredo della piazza, una sorta di verifica del suo essere *interno*. Spesso la sua progettazione prolungatasi nel tempo e collettiva, o la sua funzione, si riconoscono nelle caratteristiche d'impiego di alcuni fra questi elementi esterni: fontane, obelischi, nel loro valore simbolico e i monumenti, con valore rievocativo.

La piazza è quindi un vuoto di uso pubblico, una mèta, un luogo di incontro della comunità, che permette la permanenza delle persone.

---

<sup>15</sup> Cit. Prefazione in: Paolo Favole, *PIAZZE D'ITALIA. Architettura e urbanistica della piazza in Italia*, Milano, Bramante Editrice, 1972, p. 7

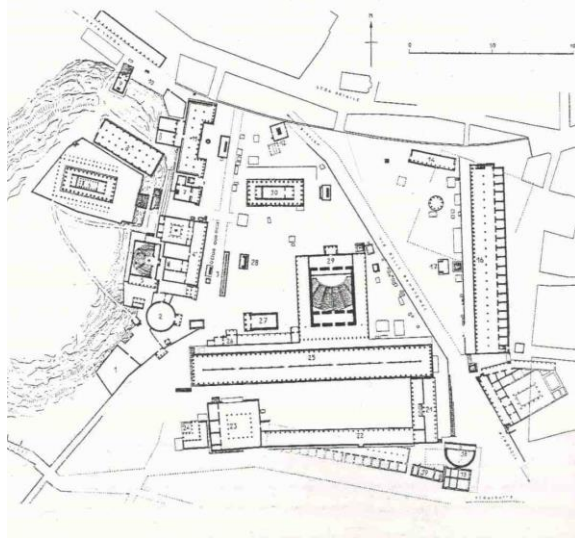
### 3.3 I precedenti storici

L'agorà delle città della Grecia classica rappresenta il primo esempio di spazio urbano delimitato da edifici trattati come un'unica architettura. In prossimità dell'agorà sorgono gli edifici sacri e civili, mentre l'invaso è delimitato da edifici porticati, che da assetti di tipo occasionale passano ad esiti architettonicamente omogenei con porticati continui tendenti ad avvolgere e definire l'intero vaso spaziale con un unico fronte seriale, quasi a ricreare a scala urbana la corte centrale del tipo edilizio abitativo.

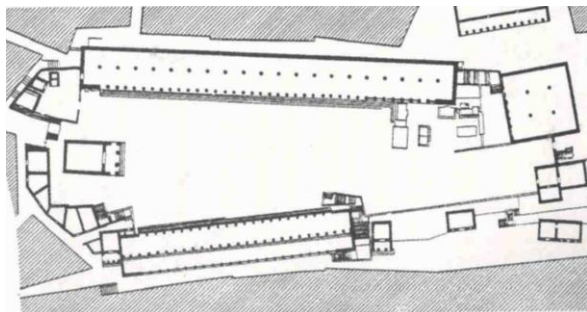
Ad Atene l'agorà formatasi alla fine del VI secolo a.C. viene progressivamente circondata da edifici porticati fino a raggiungere in età ellenistica la configurazione definitiva, con le stoai "di mezzo" e "di Attalo".

Ad Assos l'agorà ellenistica (II sec. A.C.) acquisisce un carattere di maggiore monumentalità con le due stoai che delimitano l'invaso: realizzate su due piani con doppio ordine di loggiati, diventano elementi volumetricamente emergenti rispetto al tessuto circostante. La loro disposizione planimetrica, oltre a regolarizzare uno spazio preesistente di forma occasionale, è tale da inquadrare prospetticamente il tempio situato all'estremità occidentale dell'agorà, enfatizzandone il ruolo di principale presenza architettonica e definendo nel contempo l'asse principale dell'impianto spaziale.

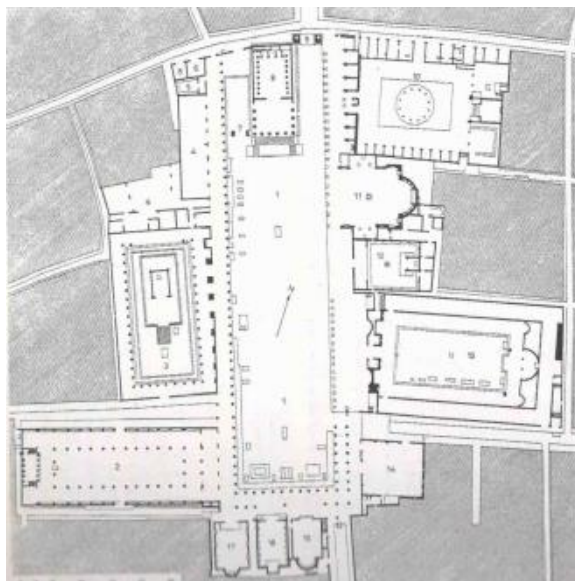
Il *foro*, riprende nella città romana la tradizione dell'agorà, sviluppandone gli schemi verso soluzioni sempre più complesse. Localizzato all'intersezione del *cardo* e del *decumano*, dove la via pubblica taglia la piazza in più punti, immettendovisi attraverso archi di trionfo o porte monumentali. Qui gli edifici porticati costituiscono l'elemento di collegamento tra i diversi organismi architettonici che circondano la piazza (templi, basiliche, mercati, etc.) risultando accumulati da un fronte seriale omogeneo verso lo spazio pubblico. Eccezione fatta per il tempio maggiore che solitamente si distacca per mole e per caratteri architettonici dal resto del foro ponendosi come elemento



Agorà di Atene



Agorà di Assos



Foro di Pompei

emergente dell'intero complesso monumentale, a conclusione dell'asse longitudinale che organizza l'intero impianto spaziale.

A Pompei gli edifici porticati che circondano l'invaso sono trattati come un'unica architettura seriale che unifica, in un organismo di scala maggiore, i vari edifici attestati sul principale spazio urbano. Un asse longitudinale organizza l'impianto del foro, polarizzato, all'estremità settentrionale, dal capitolium che, con il suo volume emergente ed isolato domina l'intero complesso.

Nel Medioevo lo spazio urbano, ed in particolare la piazza, risulta per lo più formato da aggregazioni di edifici abitativi, organizzati secondo comuni canoni linguistico-formali. In alcuni casi la memoria del foro rimane come spazio urbano di forma quadrangolare delimitato da edifici porticati. La piazza medievale si presenta in due modalità: come sagrato della Cattedrale e come largo antistante alla sede dell'autorità civile. Da qui due tipi di piazza: l'una a carattere religioso, l'altra a carattere civile, e secondariamente commerciale. Infine un terzo tipo: la piazza del mercato, piazza delle erbe al nord, mercato coperto (logge) al centro.

A Verona Piazza delle Erbe e piazza dei Signori, tra loro comunicanti, costituiscono il centro della città.

La piazza delle Erbe occupa l'area dell'antico foro romano e ha una forma allungata, irregolare, limitata intorno da eterogenei edifici, e sullo sfondo dalla barocca facciata di palazzo Maffei. Questo è fiancheggiato dalla trecentesca torre del Gardello, cui corrisponde sull'angolo opposto la torre dei Lamberti che si leva dal palazzo comunale.

La piazza dei Signori è invece geometrica, raccolta e aristocratica, quasi una corte d'onore. Nonostante le architetture di epoche diverse che la circondano, legate l'una all'altra da archi, ne risulta un carattere armoniosamente unitario.

La chiudono: il palazzo medioevale del Comune, che vi incombe con la sua alta torre dei Lamberti (sec. XII-XV), la facciata cinquecentesca del palazzo dei Tribunali, il palazzo del Governo.

L'edificio che dà particolare decoro alla piazza è la quattrocentesca loggia del Consiglio, elegante nell'armonioso portico, nelle finestre gemine tra pilastrini e nella vivace decorazione policroma, uno dei capolavori del primo Rinascimento veneto,



Verona: Piazza delle Erbe a sinistra, Piazza dei Signori a destra



Verona: Piazza delle Erbe, vista della Torre del Lamberti



Verona: Piazza dei Signori (foto di Hans Weingartz)





## 3.4 Casi studio

La piazza è una funzione complessa di innumerevoli variabili: che si presta allo studio della complessità degli elementi che intervengono nella progettazione.

Il tema comune alle realizzazioni studiate è la definizione unitaria di uno spazio urbano tramite l'applicazione delle categorie compositive della serialità e del ritmo ad una pluralità di organismi architettonici che su tale spazio prospettano.

La Piazza Ducale di Vigevano, la piazza di Carpi e le piazze di Faenza sono partecipi di uno stesso clima di rinnovamento culturale, che intorno alla fine del Quattrocento incominciava a diffondersi capillarmente dalle città-capitali ai centri minori. Esse si pongono quali caposaldi di un processo di evoluzione e rinnovamento delle forme urbane.

Queste piazze architettoniche<sup>16</sup>, appartenenti ad un periodo storico ben determinato, vengono prese in considerazione per la formazione di una base teorico-metodologica che consente di affrontare, con la necessaria consapevolezza storica, il tema della qualità ambientale nel ridisegno del centro di Cavezzo. Gli esempi del passato non sono quindi un campionario di modelli cui attingere, un semplice repertorio di forme, ma una continuità di esperienza operativa di cui tener conto ed a cui poter far riferimento nell'accingerci ad operare nel nostro contesto urbano.

L'ultima realizzazione trattata è la più recente Walter Benjamin Platz (Leibnizkolonnaden Wielandstrasse) a Berlino.

---

<sup>16</sup> Cfr. M. Gallarati, ARCHITETTURA A SCALA URBANA, Firenze, Alinea editrice, 1994, p.15



Vigevano: Piazza Ducale



Carpi: Piazza dei Martiri



Faenza: Piazza del Popolo



Berlino: Leibnizkolonnaden  
Wielandstrasse

### 3.4.1 Vigevano

#### Piazza Ducale

La Piazza Ducale costituisce il centro rappresentativo della città; situata immediatamente a nord del Castello visconteo-sforzesco, fu realizzata per volontà di Ludovico il Moro alla fine del '400, abbattendo le modeste case preesistenti.

Essa presenta una pianta rettangolare allungata in direzione est-ovest, chiusa su tre lati da una serie ininterrotta di palazzetti con fronte continuo a portici, con sovrastante piano nobile.

Il portico maschera gli sbocchi delle strade di accesso, accentuando così l'aspetto di ambiente chiuso.

Contrasta con l'orizzontalità uniforme della cortina perimetrale la Torre del Castello, a più piani rientranti e merlati, che si eleva al centro del lato meridionale.

La piazza costruita sulla cancellazione degli edifici e del tessuto viario precedente, e quasi ritagliata nella preesistenza, non è più concepita come spazio libero, delimitato da edifici indipendenti tra di loro e in cui sfociano direttamente le strade, ma come il forum negli antichi, circondato da porticati continui.

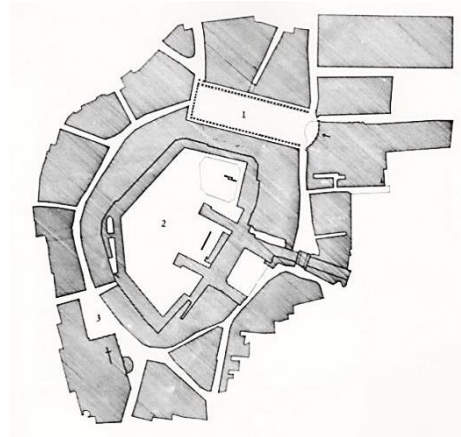
Il criterio-guida dell'intervento è quasi elementare: si intende realizzare uno spazio urbano chiuso delimitato da edifici porticati architettonicamente omogenei; a garantire l'unitarietà del risultato finale provvede un semplice ed efficace controllo prospettico, basato sulla ripetizione di unità modulari, coincidenti con la campata del portico, che si susseguono secondo un ritmo continuo lungo tutto il perimetro della piazza.

Il perimetro della piazza è chiuso a est dalla facciata del Duomo che, ricostruito nel '500, fu terminato nel 1680 con una fronte concava barocca voluta dal vescovo Jean de Caramuel de Lobkowitz. La facciata curva, risolve l'angolazione tra l'asse della piazza e quello della chiesa e accoglie nella propria concavità il termine della prospettiva, trasformando definitivamente la piazza da "corte d'onore" del castello in "quadriportico" della chiesa stessa. La capacità di controllo globale giustifica l'attribuzione a Donato Bramante, se non dell'intero intervento, quantomeno della concezione urbanistica generale, e di alcune singole parti.

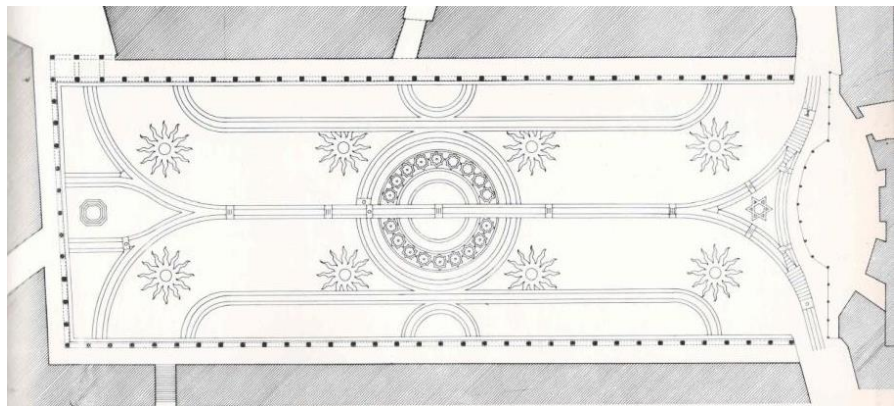
Con la sistemazione della piazza di Vigevano prende avvio la lunga tradizione delle piazze-foro del Rinascimento italiano, trattate come un'unica architettura. Questa è la prima verifica concreta delle teorizzazioni quattrocentesche sulla città ideale ed espressione del clima culturale della Corte Sforzesca.<sup>17</sup>

---

<sup>17</sup> Cfr P. Favole, *op. cit.* e M. Gallarati, *op. cit.*



Vigevano:  
 1. Piazza Ducale;  
 2. Castello;  
 3. Piazza del Mercato



Vigevano:  
 Piazza Ducale



Vigevano: Piazza Ducale,  
 con la torre del Castello



Vigevano: Piazza Ducale, il  
 portico

### 3.4.2 Carpi

#### Piazza dei Martiri

Carpi, città di origine longobarda, fu conquistata nel 1327 dalla famiglia dei Pio che la tennero fino all'arrivo di Carlo V, nel 1525. Alberto Pio III, il Dotto, ne fece un centro d'arte tra la fine del Quattrocento e gli inizi del Cinquecento. A lui si devono le sistemazioni urbane.

Il perimetro, irregolare è a "L", il tracciato viario ha assi maggiori in direzione nord-est-sud-ovest con trasversali ortogonali. Lungo l'asse centrale si aprono due piazze. La minore, a sud, è Piazza Garibaldi, in buona parte porticata, con isola pedonale al centro per il mercato e una fontana con statua.

La piazza maggiore, quella dei Martiri, a forma rettangolare allungata, è composta da edifici diversi, tutti molto caratterizzati. La loro disomogeneità è assorbita dall'invaso della piazza, le cui dimensioni predominano sugli edifici attorno ad essa, ridotti ad oggetti di puro contorno.

Il vuoto della piazza, enorme rispetto all'abitato, è paragonabile a quello di Vigevano, e le proporzioni allungate rimandano alla sistemazione della piazza di Faenza.

La piazza vista nel suo aspetto complessivo risponde ai canoni della piazza-foro rinascimentale ed è stata progettata quale enorme "corte d'onore" all'esterno della dimora principesca. Su di essa inoltre prospettano, oltre al Castello (sede del potere temporale), la Cattedrale, il Portico del Grano (destinato al mercato) e le case delle principali famiglie, aggregate lungo il percorso parallelo al fossato del castello ed unificate da un prospetto architettonicamente uniforme.

Il Portico Lungo, che occupa tutto il lato ovest, è un edificio a tre piani con 52 arcate uguali, in cotto (1505), lungo più di duecento metri. Esso consiste in una cortina edilizia figurativamente unitaria anteposta al tessuto urbano esistente già consolidato, con funzione di schermo verso la piazza, incarnando l'elemento qualificante della trasformazione della piazza.

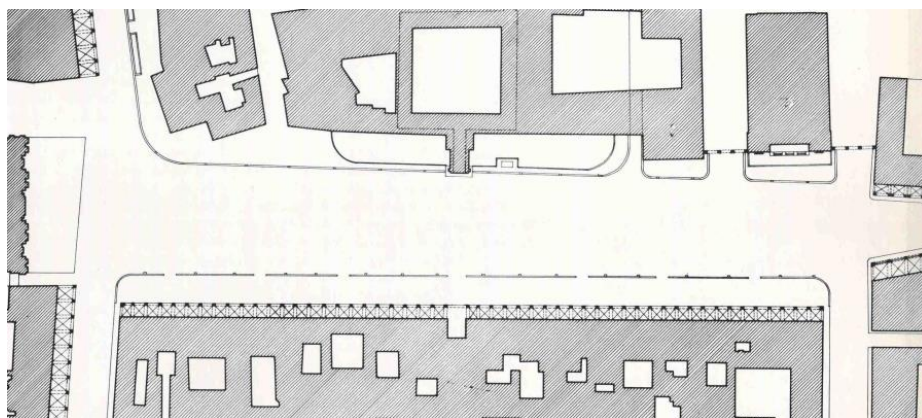
Sul lato a est sono collocati: a nord la torre circolare, detta dell'Uccelliera (1480), il Castello dei Pio, costruito in diverse epoche, con fronte finita nel tardo '400; al centro è situata la Torre dell'Orologio, a piani sovrapposti, e a sud vi è il mastio di Galasso Pio, posto d'angolo nel castello (in parte modificato). Il lato è completato dal teatro neoclassico (1861). Protagonista del lato nord è il fronte del Duomo, iniziato nel 1514, ha facciata secentesca e portale del 1701.

Il lato sud è aperto sulla strada di ingresso, fiancheggiata dal Portico del Grano, a nove arcate a tutto sesto, contemporaneo al Portico Lungo. La piazza ha una precisa direzionalità verso la chiesa, ma è altrettanto importante l'asse minore che contrappone il castello signorile al portico per il popolo. Gli accessi alla piazza, oltre a quello assiale, sono solo agli

Carpi planimetria:  
1. Piazza Garibaldi;  
2. Piazza dei Martiri  
(Comune di Carpi, Citytrek  
web)



Carpi, Piazza dei Martiri  
planimetria



Carpi: Piazza dei Martiri,  
il Portico Lungo





angoli: l'unica strada, a metà del lato lungo, sbocca nel portico ed è evidenziata sul fronte da un arco ribassato di maggiori dimensioni.<sup>18</sup>

### 3.4.3 Faenza

#### **Piazza del Popolo, Piazza della Libertà, Piazza della Legna, Piazza Martiri della Libertà e Piazza Nenni.**

La città ha perimetro poligonale irregolare, spartito in quattro dai due assi principali: al centro vi è un sistema di piazze. All'intersezione del cardo col decumano massimo si forma una duplice piazza, spartita dalla Via Emilia.

La Piazza della Libertà, a nord, ha un tracciato irregolarmente rettangolare.

Il lato occidentale, porticato, risulta da un rifacimento secentesco; a est si trova il Duomo, sopra una scalinata, con la facciata rimasta incompiuta. Tra le due piazze si trovano la Torre dell'Orologio, costruita nel 1606-07 (distrutta nell'ultima guerra e poi ricostruita), e la fontana (1619), con vasca e pila centrale.

A sud invece, troviamo Piazza del Popolo che ha i lati lunghi con fronti aggiunte, a portico e loggia sovrapposti, che ne unificano l'aspetto pur lasciando parzialmente a vista le facciate anteriori. Al pianoterra vi è un colonnato poggiato su un crepidoma di tre gradini e, al primo piano, una loggia a colonne terminata da trabeazione. Il parapetto del primo piano ha balaustrini molto radi. Sul lato occidentale vi è il Palazzo del Popolo (oggi del Municipio), di origine medievale (XIII secolo), la cui fronte aggiunta fu iniziata alla fine del '300, ampliata nel 1508 e finita verso la metà del XIX secolo. Sul lato orientale troviamo il Palazzo del Podestà, di più antica origine che ha la seconda facciata aggiunta nella metà del XVIII secolo (poi ricostruita).

A sud un altro portico fiancheggia il Corso Matteotti (simile alla disposizione del portico del Mercato del Grano a Carpi), è la piccola Piazza della Legna, attigua a Piazza del Popolo, su cui vi affaccia il Palazzo di Giustizia (1937).

Alle spalle del Palazzo del Podestà, collegata da un passaggio coperto, vi è la grande Piazza Martiri della Libertà (usata come mercato), il cui asse è parallelo alla Via Emilia, e separata da questa da un solo isolato. Si completa il sistema di tre piazze: quella del sagrato e quella civica comunicanti, ma separate dalla strada principale, e a esse vicina e collegata quella del mercato, perimetralmente chiusa, ma al fianco della intersezione tra cardo e decumano.

Dalla parte opposta, passando sotto il Palazzo del Municipio, in corrispondenza al voltone della Molinella, si entra nella piazzetta omonima, dove si trova il Teatro Masini, di Giuseppe Pistocchi (1780).<sup>19</sup> In Piazza del Popolo si assiste alla volontà

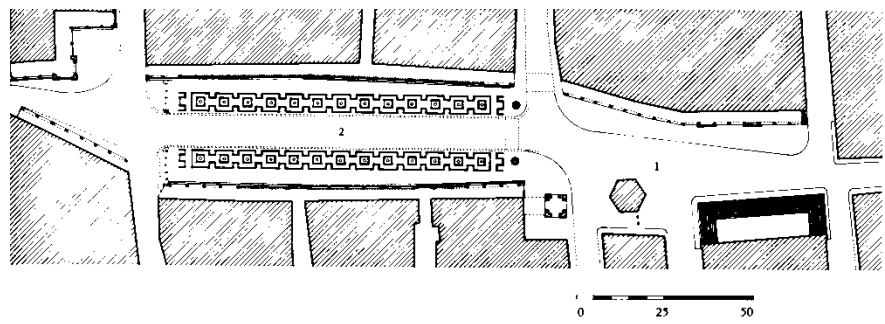
---

<sup>18</sup> Cfr. P. Favole, *op. cit.*, e M. Gallarati, *op. cit.*

<sup>19</sup> Cfr. P. Favole, *op. cit.* e M. Gallarati, *op. cit.*

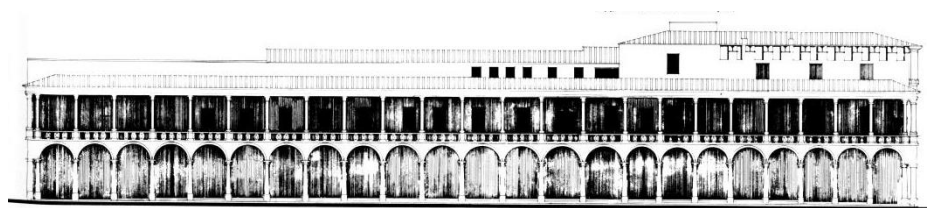


- Faenza:
- 1. Piazza del Popolo;
  - 2. Piazza della Libertà;
  - 3. Piazza della Legna;
  - 4. Piazza Martiri della Libertà;
  - 5. Piazza Nenni  
(già della Molinella)

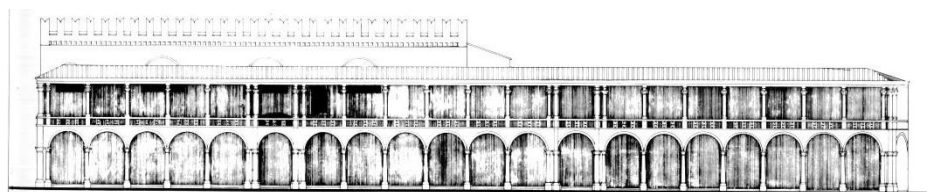


- Faenza:
- 1. Piazza della Libertà;
  - 2. Piazza del Popolo

Faenza:  
fronte del Palazzo del Popolo  
(oggi Municipio)



Faenza:  
fronte del Palazzo del Podestà



di adeguare ai canoni rinascimentali la facciata verso la piazza del palazzo Manfredi (Palazzo del Popolo), il loggiato, fronte dell'edificio, viene prolungato anteriormente al tessuto di edilizia di base, di fatto estendendo all'intera aggregazione il carattere dell'architettura. Infine con la replica settecentesca del loggiato sul lato orientale, attuata riprendendo gli stessi criteri di impostazione generale, lo stesso Palazzo del Podestà, il più significativo edificio cittadino che dominava la piazza, viene ad essere nascosto dietro il nuovo fronte porticato,<sup>20</sup>

In questi ultimi anni, Piazza del Popolo è stata interessata da un notevole lavoro di riqualificazione (prova della validità ed esempio reale del complesso e impegnativo programma sul rilancio del Centro) che ha riguardato principalmente il restauro delle facciate degli edifici con i loro portici, l'illuminazione ed il restauro della torre dell'orologio. Particolarmente innovativo è il sistema illuminante della Piazza, progetto specifico denominato "Luna Nascente": un sistema motorizzato che consente a un proiettore di apparire e scomparire a seconda della necessità e che, collegato ad un software, permette l'impostazione di molteplici scenari luminosi.

I bellissimi monumenti della piazza, che abbracciano tutte le epoche, dal medioevo all'800, sono così rimasti visivamente intatti. Gli interventi previsti ed effettuati, in questo ambito, tendono ad eliminare le incompatibilità come, ad esempio, bacheche per le affissioni, insegne, espositori mobili, ecc. presenti sotto i loggiati dei palazzi rappresentativi. L'elemento fondamentale di tutto il progetto di riqualificazione e valorizzazione di queste due importanti piazze è la loro prevista pavimentazione in pietra di Luserna.

In Piazza del Popolo, dal disegno regolare e pulito, la nuova lastricatura in pietra di Luserna andrà ad integrarsi al disegno delle greche esistenti, risalenti agli anni '30, con un'orditura ortogonale ai palazzi; per quanto riguarda, invece, Piazza della Libertà, con forma ad imbuto, le lastre saranno posate a correre, in modo trasversale, in continuità con la lastricatura in progetto dei corsi principali, che si innestano sulla piazza. Altri interventi previsti riguardano l'illuminazione, con l'eliminazione delle tesate che attraversano la Piazza della Libertà e la loro sostituzione con proiettori a scomparsa sui tetti oltre ad una illuminazione rivolta verso i monumenti.<sup>21</sup>

---

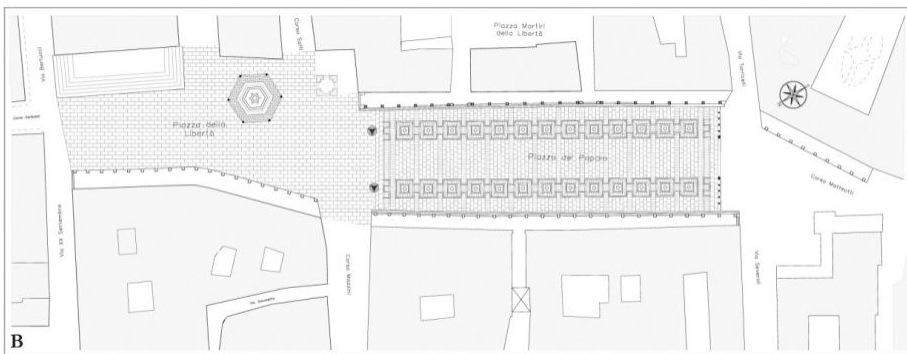
<sup>20</sup> Cfr. e M. Gallarati, *op. cit.* in nota 16, pp.166

<sup>21</sup> Cfr. E. Nonni, R. Darchini, FAENZA. UN PIANO STRATEGICO PER LA CITTÀ STORICA. PARTECIPAZIONE E SOSTENIBILITÀ, Faenza, Carta Bianca Editore, 2008 pp. 118-119

A. Veduta aerea di Piazza del Popolo con, in evidenza, gli inserti di pietra bianca di Aurisina a greche, risalenti al 1931, nella pavimentazione in mattonelle di asfalto e Piazza della Libertà



B. Il progetto: la nuova pavimentazione in pietra di Luserna



Sopra, una splendida immagine notturna della Piazza del Popolo. In evidenza il nuovo sistema illuminante “Luna Nascente”



### 3.4.4 Berlino

#### Walter Benjamin Platz (Leibnizkolonnaden Wielandstrasse)

L'intervento, opera di Hans Kollhoff, Helga Timmermann e Barbara Thomas, offre a Berlino un elemento di straordinario valore urbanistico. Con l'impianto di una piazza urbana bordata da edifici a colonnati questo lotto abbandona il ruolo di provvisorietà avuto per decenni e si apre a un'immagine di spiccata identità urbana adeguata alla sua posizione.

La piazza si pone a collegamento della Leibnizstrasse con la parallela Wielandstrasse ed è di raccordo all'attiguo Kunfursterdamm.

Il complesso definisce uno spazio pubblico aperto, che si estende per una lunghezza di 108 m e una larghezza di 32 m, risolto con semplicità classica da due facciate simmetriche, ma non identiche, di edifici di sette e otto piani, ma con altezza di gronda continua.

La piazza è connotata dal doppio colonnato a due piani degli edifici che si fronteggiano, artificio progettuale per ampliare lo spazio.

Ai piani inferiori di entrambi gli edifici sono ospitati locali adibiti a negozi e ristorazione. Residenze, uffici, ambulatori medici ai piani superiori e al sesto e settimo piano, per l'ala sud, si estende un asilo collegato al tetto terrazzo mediante scale interne.

Gli edifici che delimitano la piazza, chiudendosi a C con i blocchi preesistenti, formano isolati e corti verdi accessibili attraverso gli atrii e mediante due passaggi. Gli androni e i passaggi verso l'interno degli edifici dietro il colonnato permettono allo sguardo di passare dalla piazza di pietra, con la sua vita urbana, fino ai giardini più tranquilli e più privati delle corti.

Il grande complesso è suddiviso in singole costruzioni che, a seconda della loro funzione, hanno lunghezza, pianta e dimensione differente ed esprimono la loro individualità nella variazione dell'elemento comune di facciata.

Insieme alle funzioni varia anche la tecnica costruttiva degli edifici: quelli residenziali sono costruiti con una struttura a setti in cemento armato, le cui pareti portanti prescrivono il ritmo della distribuzione in pianta, mentre gli uffici, gli ambulatori dei medici e l'albergo sono concepiti con una struttura a trave e pilastro di cemento armato.

Gli edifici, nonostante la loro individualità, presentano un'immagine unitaria che esprime la loro reciproca appartenenza e conferisce una certa compattezza alla piazza. Tutte le facciate verso la strada – anche nella zona del colonnato – sono rivestite con pannelli di pietra arenaria grigia di grande formato. I cornicioni di modanatura segnano la posizione delle solette sulla facciata.

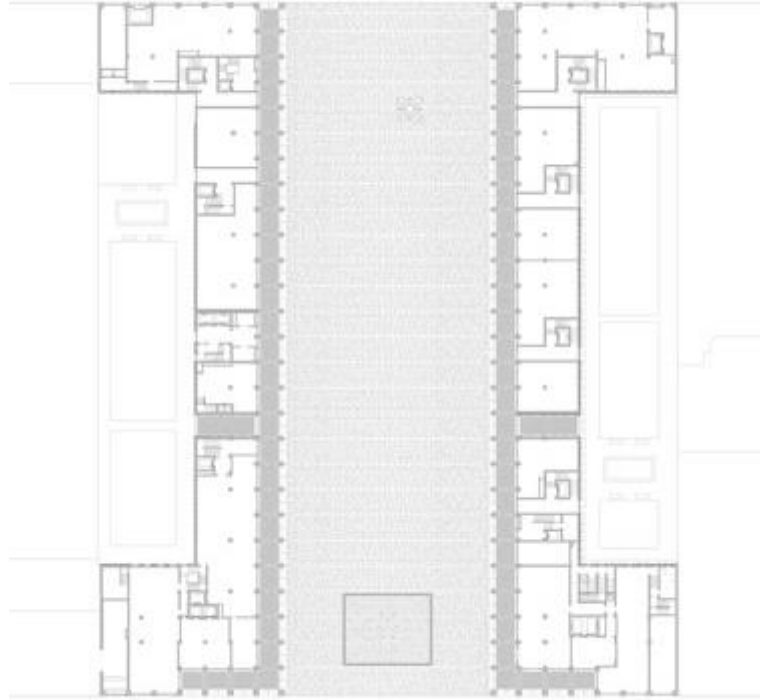
Grazie a questi nastri dall'andamento orizzontale e alle lesene verticali i prospetti ottengono una profondità plastica sviluppata dalla maglia strutturale.

Le facciate sulle corti sono più discrete sia nelle partizioni sia nella scelta dei materiali: la pietra arenaria viene affiancata all'intonaco minerale di colore chiaro solo in pochi elementi, quali il basamento e i rivestimenti dei parapetti sotto alle finestre.

Gli androni e i passaggi verso l'interno degli edifici dietro il colonnato permettono allo sguardo di passare dalla piazza di pietra, caratterizzata dalla



Inquadramento



Pianta piano terra



Prospettiva



Il portico



vita urbana, fino ai giardini più tranquilli e più privati delle corti.

Una balaustra di coronamento superiore richiama l'attenzione ai tetti giardino, segnando il limite tra i volumi e il cielo.

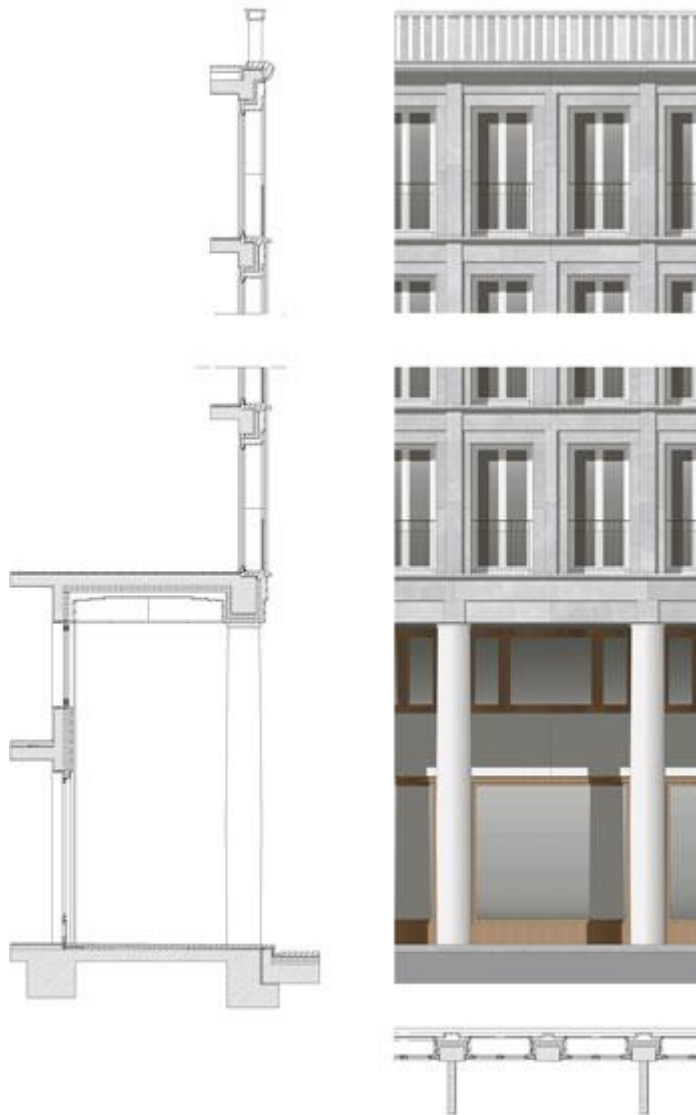
Il disegno a terra della piazza è risolto da lastre in granito di grande dimensione, che, trasformandosi in mosaico, si spingono oltre le colonne. Una fontana in direzione della Leibnizstrasse e un castano sull'altro lato, sopra il garage interrato, concludono spazialmente l'impianto. Sessanta il numero delle colonne-pilastro, legate alla struttura soprastante, che definiscono il basamento. Ognuna è perfettamente identica alle altre, concluse con un semplice collarino e apparentemente "scolpite" in un unico pezzo di granito. Queste "colonne" sono intese non come declinazione di un ordine quanto per la funzione portante che hanno ed allo stesso tempo la valenza estetica che rivestono. Conferiscono all'edificio un aspetto scultoreo mettendo in primo piano, come suggerisce l'autore stesso, la "forma poetica". Nella loro uniformità e precisione è celata una nuova tecnica costruttiva. Il procedimento tettonico adottato relaziona l'ottimizzazione della tecnica, la distribuzione dei carichi, alla fisicità dell'uomo, alla percezione del "sopra e del sotto", riconducendo l'architettura contemporanea ad arte del costruire.<sup>22</sup>

---

<sup>22</sup> Cfr. A. Burg, KOLLHOFF, Basel, Birkhäuser, 1998, pp. 172-181



La fontana



Dettaglio di facciata: prospetto parziale e sezione della facciata dell'albergo



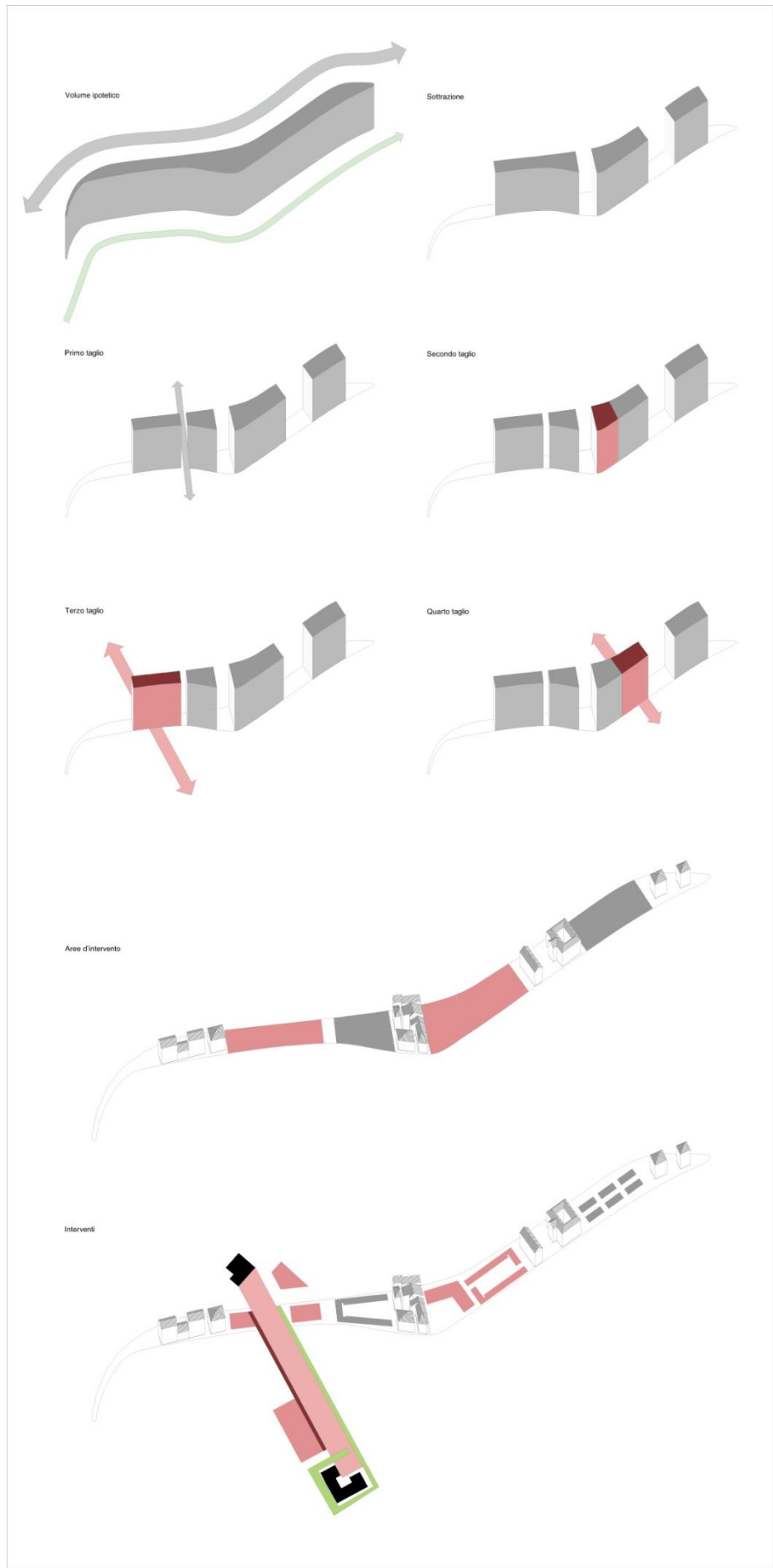


# 4. Un centro per Cavezzo



Planivolumetrico

Nella redazione del masterplan è apparso subito chiaro come l'isola risulti essere inerente più al contesto storico cittadino che a quello dell'espansione circostante, per motivi storici e per la presenza della strada Provinciale che taglia con forza e decisione la città. Le proposte si sono concentrate su come poter ricucire questa divisione sopravvenuta nel tempo tra città storica e isola, cercando di accentuare il carattere proprio dell' isola che ad oggi si presenta solo potenziale. La prima operazione effettuata, data l'impossibilità di intervenire sul lato della strada Provinciale, è stata quella di ridurre le strade carrabili a sud dell'isola, creando un percorso di carattere tutto cittadino e quasi nascosto al traffico veloce che si trova a nord. Questa operazione prevede la ricollocazione del vecchio canalino che attraversa longitudinalmente tutta la città. Il canalino, oltre ad essere un elemento storico fondamentale nell'impianto urbanistico di Cavezzo, offre la possibilità di accompagnare questo percorso rendendolo più intimo e fornisce un'occasione di dialogo con tutti gli edifici che fino ad ora fungevano da vero limite del centro storico. Il passo successivo è dare una forma all'isola. Confrontandosi con gli edifici preesistenti si è cercato di individuare il volume immaginario dell'isola, quasi come se fosse un blocco unico scavato



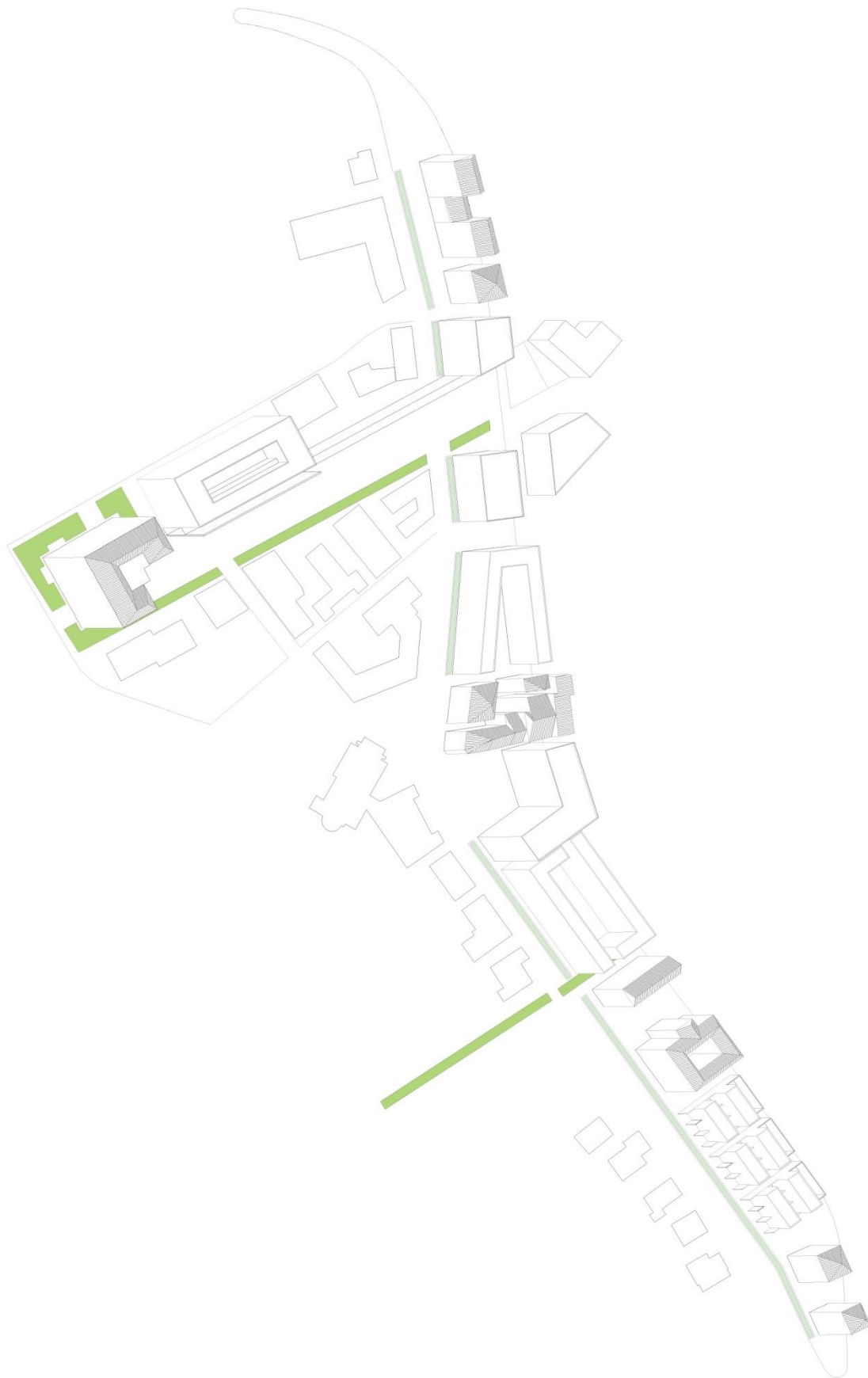
dal canalino e dalla strada provinciale. L'ingombro di questo elemento è dato dall'altezza degli edifici identificati come appartenenti al centro storico, ovvero alti prevalentemente dai dieci ai dodici metri.

Il blocco poi è stato plasmato eliminando dal suo volume gli edifici che già si trovavano sull'isola che non hanno riportato danni. Questo poiché si è ritenuto sconveniente progettare l'area ex-novo preferendo completare le aree che effettivamente richiedevano un intervento, implementando così un elemento già esistente. Questa volontà nasce dall'idea che le città siano composte da vari edifici e da elementi che non sempre possono avere un valore architettonico rilevante, pur contribuendo a dare alla città la sua morfologia e aspetto. Progettare ex-novo l'intera isola avrebbe comportato un cambiamento così radicale da ledere il carattere di Cavezzo in quanto città della bassa Emilia che, seppur piccola, riesce ad esprimere grazie al suo centro storico. Ulteriori modellazioni sono state apportate al volume astratto: sono stati eliminati dei tagli, già presenti ed emersi in fase di studio e altri ritenuti necessari.

Il primo per importanza è l'incrocio tra via Primo Volturno con la strada Provinciale. Anche se Cavezzo storicamente non ha mai avuto porte o accessi, ad oggi via Volturno rappresenta l'ingresso sud della città, collegando i percorsi stradali che connettono le più importanti cittadine della zona con il centro di Cavezzo.

Il secondo taglio, in ordine di importanza, è quello rappresentato da Piazza Matteotti che, insieme a piazza Zucchi, rappresenta il primo embrione di piazza rilevabile dalle carte storiche. Questo complesso di piazze, assolutamente anomalo e caratteristico, ha perso importanza nei decenni, lasciando spazio alla piazza del mercato che altri non è che un grande parcheggio sovradimensionato.

Terzo taglio è a ovest, in corrispondenza proprio di Piazza Martiri della Libertà. Questa sfrutta il vuoto creato dal sisma, attraversando l'isola e la Provinciale, prolungandosi verso lo spiazzo antistante la banca sul quale si trova un rilevante numero di servizi ma soprattutto lo snodo principale dei mezzi pubblici. Risultava pertanto necessario collegare questo punto con il centro storico e la piazza del mercato.



Assonometria di progetto

Il quarto taglio è stato effettuato a est, in corrispondenza della fine del percorso ciclo pedonale a doppia alberatura lungo il parco urbano e che collega il limite nord di Cavezzo con il centro. Questo taglio è stato pensato per far avanzare il percorso fino a giungere al limite sud, nell' area in cui sono ubicati gli impianti e le attrezzature sportive cittadine.

Una volta compiuta questa operazione, il volume ipotetico originale si trova scomposto in blocchi. Ognuno di questi corrisponde ad un'area in cui realizzare un intervento per ricucire il tessuto urbano precedentemente analizzato.

I blocchi che subiscono gli interventi di maggiore rilievo sono quello che si affaccia su piazza Matteotti e quello che si affaccia su piazza Martiri della Libertà. Il primo, oltre a un complesso residenziale, presenta un centro civico a chiusura della piazza, a est e a nord, dove la piazza fino ad oggi si è affacciata direttamente sulla strada. Il secondo prevede il ridisegno della piazza con nuovi edifici, in particolare un nuovo volume dallo spazio polifunzionale: commerciale e piazza coperta nei primi livelli, residenziale e sala polivalente nei livelli più alti.





# 5. Piazza Martiri per la Libertà



## 5.1 Introduzione

Il lavoro svolto in questa tesi, prende in considerazione l'area corrispondente al terzo taglio connesso alla piazza del mercato, prossima piazza del municipio.

Il sisma ha offerto a Cavezzo un nuovo punto di partenza per la ricostruzione e la riqualificazione delle aree che già presentavano un forte degrado e incoerenza con il tessuto urbano.

In particolare la demolizione dell'edificio che sorgeva a nord sull'isola urbana e costituiva il fronte nord della piazza, offre all'area un importante vuoto che può essere sfruttato per reinterpretare i confini della piazza.

L'obiettivo non è solo quello di ridisegnare in maniera appropriata le superfici della piazza e gli oggetti che la popolano, ma anche di conferire dignità di luogo urbano ad uno spazio della città la cui funzione pubblica prevalente è quella di parcheggio.

Lavorare sulla piazza e in genere sugli spazi pubblici, è un modo per confrontarsi con la questione della qualità urbana, il cui significato può risultare più preciso e meno astratto se si ragiona in termini di abitabilità. Pensare alla città come ad uno spazio abitabile, infatti, avvicina ai luoghi e alla loro irriducibile dinamica interna e conduce a recuperare la dimensione radicale dello stare e del vivere (si deve poter abitare sempre ed ovunque) e a lavorare sulla specificità delle pratiche sociali che si esplicano nell'uso dei differenti spazi.

In questa prospettiva, dunque, il progetto deve ambire prima di ogni altra cosa a costruire uno spazio da abitare, in cui stare a proprio agio, un luogo di identità e di relazione capace di offrire risposte ai bisogni plurali che caratterizzano la società contemporanea. Lo spazio di un buon abitare deve poter offrire accoglienza (il sentirsi bene nell'ambiente fisico), urbanità (una varietà di servizi e di attrezzature), socialità (un luogo di incontro) e anche bellezza, la sua caratteristica essenziale non può che essere quella di possedere una misura adeguata al soddisfacimento di queste esigenze di natura antropologica.<sup>23</sup>

---

<sup>23</sup> Cfr. V. Orioli, UNA PIAZZA PER SAN PIERO, in A.Ugolini, M.Pretelli (a cura di), "La piazza nella città storica tra passato e futuro", Alinea Editrice, Firenze 2011, p.49



Edificio della banca (foto di Mattia Morotti)



Ex scuola elementare (foto di Mattia Morotti)

## 5.2 Analisi dell'area

A seguito delle analisi effettuate sulla città e in particolar modo sull'area di progetto, emergono alcune interessanti potenzialità per la riqualificazione di quest'area che necessitano innanzitutto la risoluzione di alcune problematiche. Come già detto, essa si trova all'interno del sistema delle tre piazze del centro e in connessione con l'isola urbana. Questo nuovo sistema esprime una grande forza che necessita di essere sfruttata e potenziata. La potenzialità dell'area di progetto sta proprio nel porsi come elemento cerniera di questo sistema, consentendone il consolidamento. In questo senso bisogna sottolineare l'importanza dei percorsi che collegano le piazze: il primo è il tracciato dell'ex canalino, oggi tombato, ovvero via Antonio Gramsci e via Ernesto Papazzoni, che collega tutte e tre le piazze; il secondo è via Santo Fattori che attraversa via Volturmo collegando piazza Martiri della Libertà con piazza Don Zucchi grazie a una suggestiva prospettiva che inquadra il campanile e parte della facciata della chiesa.

A nord dell'area, al di là della strada Provinciale, vi è uno spazio irregolare sfruttato a parcheggio su cui affaccia l'edificio della banca. Questo è un volume compatto dell'inizio del '900 con fronti caratterizzati da mattoni faccia a vista. A est di questo troviamo il primo vuoto lasciato dal sisma: un edificio stretto e lungo che definiva l'incrocio di via Giuseppe Verdi con la Provinciale e schermava il lato ovest dell'ex municipio, ora totalmente visibile.

Il secondo cratere si trova in corrispondenza dell'isola urbana, dove si trovava un grande volume che costituiva il fronte nord della piazza. Ai lati si presentano due vuoti urbani: a ovest una piazzetta che ospita la torretta dell'Enel, a est l'incrocio di via Volturmo con la Provinciale, prolungato dallo spazio verde di piazza Martiri. Infine la piazza del mercato, piazza Martiri della Libertà, il cui tessuto perimetrale è caratterizzato da una irregolarità dei fronti, frammentato, ricco di rientranze, più o meno private e passaggi. La città si è andata a sviluppare attorno a questo vuoto che, fino agli anni Settanta era un campo, successivamente inglobato in essa senza essere trattato in alcun modo, se non come piazza-parcheggio. Gli edifici che vi si affacciano sono allineati alle strade adiacenti creando così una serie di spazi frammentati e confusi sulla piazza che, di fatto, ospita i "retro" degli edifici. Pare che la sua funzione pubblica e sociale di piazza si sia sviluppata e sia riconosciuta dai cittadini: infatti oltre al mercato settimanale (il mercoledì e la domenica) ospita un vivace calendario di eventi (fiere, sagre, mercatini stagionali). Per quanto irregolari e confusi, i suoi confini accolgono una ricca presenza di attività commerciali. In risposta all'emergenza dei negozianti del centro e del complesso "I Glicini", che si sono trovati privati del luogo di lavoro, il Comune ha offerto parte della piazza.



1955 Cavezzo: Orto proprietà Pignatti, attuale Piazza Martiri della Libertà

(da *Cavezzo attraverso le immagini*)



Vista di Piazza dei Martiri. 2015 (foto di Mattia Morotti)

Sul lato ovest, in prossimità delle ex scuole, è stato infatti realizzato, in autocostruzione, un piccolo centro commerciale formato da container, denominato "Cavezzo 5.9 Shopbox", che ha consentito la riapertura di alcuni negozi e servizi nel centro del paese.

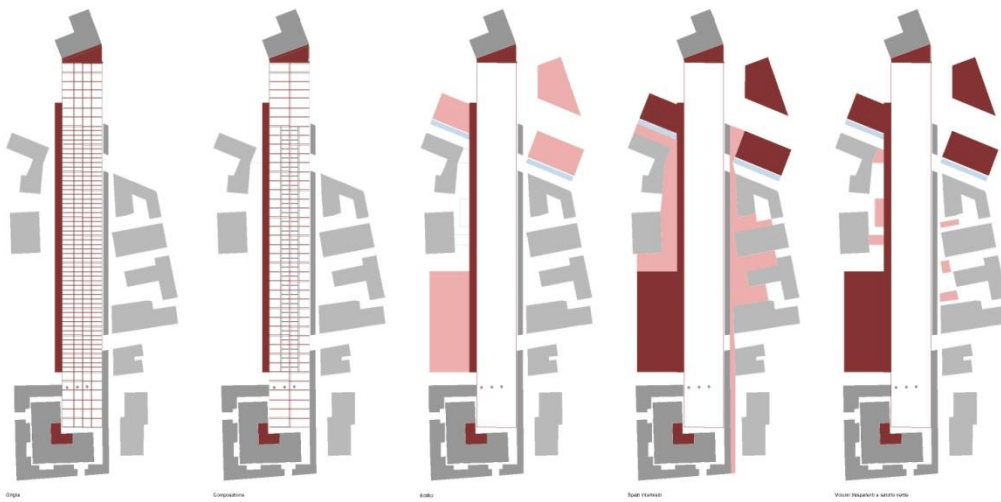
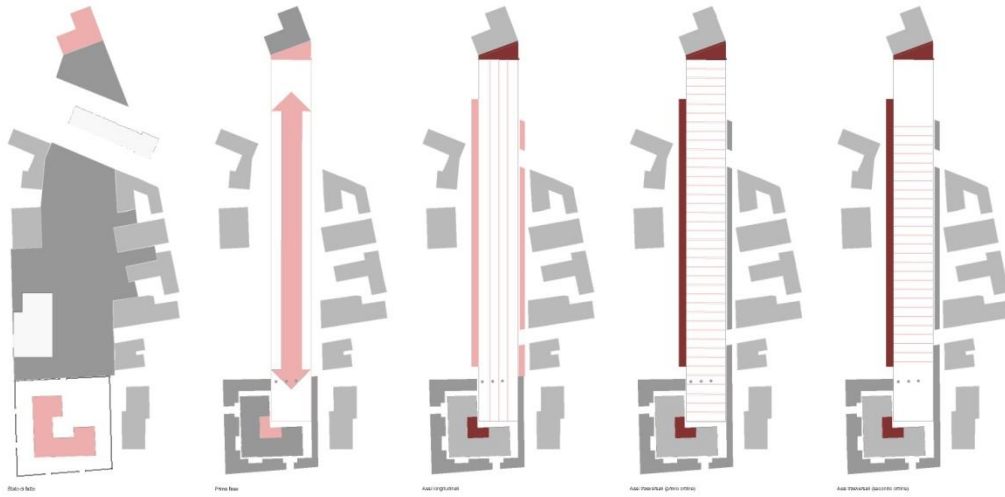
L'edilizia residenziale del centro storico si presenta come edilizia bassa, di tre-quattro piani, allineata al fronte strada con prospetti più o meno lunghi. Sulla piazza troviamo edifici di quattro piani con fronti caratterizzati da mattoni faccia a vista e un basamento alto tutto il piano terra che ospita attività commerciali e alcuni volumi a due-tre piani con fronti intonacati.

Un importante elemento di studio che interessa il progetto, è il verde. Da una prima analisi si può vedere come la presenza del verde all'interno del centro storico sia principalmente condensata nei giardini degli edifici residenziali. La presenza di verde pubblico invece è limitata al grande Parco Urbano, al nord dell'isola, ad alcuni tratti del percorso ciclopedonale lungo la strada Provinciale e all'interno della nostra area, il giardino delle ex scuole elementari, che occupa tutto il fronte sud della piazza. La presenza di questo giardino dona grande qualità all'area di progetto che non può non essere presa in considerazione. Inoltre il complesso delle ex scuole elementari, dell'inizio del '900, diverrà la futura sede degli uffici comunali.

La presenza dell'edificio e del giardino, la connessione diretta e visiva con la strada Provinciale creatasi col crollo dell'edificio che fungeva da fronte nord, le testimonianze storiche e i vuoti urbani, rendono l'area di progetto un importante ambito di riqualificazione urbana che ha le potenzialità per donare ai cittadini uno spazio pubblico di qualità.



# Evoluzione compositiva



## 5.3 Progetto urbano

Se la piazza a carattere religioso rimane sostanzialmente invariata nella ricostruzione della chiesa, la piazza antistante viene ridotta nella sua spazialità proponendo un volume più avanzato in linea con i fronti in grado di rapportarsi con la piazza stessa e posto a chiusura di due lati dello spazio pubblico.

La piazza che assume una importanza maggiore dagli esiti del terremoto è l'attuale Piazza Martiri della Libertà, dove vi si affacciava il retro dell'edificio delle ex-scuole pubbliche, futura sede degli uffici comunali. La configurazione laterale della nuova Piazza del Mercato è determinata dalla regolarizzazione dei "retri" esistenti a nord-est e dalla costruzione di un edificio in linea a sud-ovest. La chiusura della corte con un volume, alto quanto l'attuale linea di gronda, completa il nuovo palazzo del comune e trasforma "l'ex-retro" nel nuovo fronte pubblico. Dall'altro lato, a nord, l'edificio della banca subisce l'eliminazione dello spazio antistante adibito a giardino privato e a parcheggio, a favore di un podio che risolve il dislivello tra l'ingresso e il livello stradale. Questo nuovo elemento definisce il lato nord della piazza e ospita una gradinata per sedersi. Da questi due edifici nasce l'asse longitudinale della nuova piazza, volto a sottolineare una direzionalità tangente alla Provinciale che inquadra i due volumi. Il vuoto creato dal sisma tra l'edificio-banca e l'ex municipio, viene sostituito da un volume a pianta irregolare che definisce il nuovo limite dell'isolato. Esso è pensato per ospitare la nuova sede postale. Ai lati del grande cratere creato dal crollo dell'edificio di testa (a nord, sull'isola), che diventa parte integrante del vuoto urbano, si collocano due volumi nuovi di 4 piani ospitanti al piano terra, spazi commerciali e ai piani superiori, le abitazioni. Quello a ovest si allinea al nuovo asse, mentre quello a est è ruotato, anticipando la visione della piazza a chi percorre la Provinciale da est. L'asse trasversale è ortogonale al primo e con esso disegna una griglia centrale di quadrati 5x5 che definiscono le piazzole dedicate al mercato, le quali vengono ricalcate dalla pavimentazione. Una griglia secondaria divide le piazzole, definendo gli spazi dedicati ai parcheggi.

Sul fronte ovest, parallelo all'asse longitudinale della nuova piazza, viene collocato l'elemento unificatore e generatore di tutto lo spazio: il portico. La scelta di questo elemento non è mera citazione nostalgica ma è volontà di usufruire di un elemento della tradizione delle nostre città per i fini di progetto. Esso infatti ha il delicato compito, non solo di definire il confine ovest della piazza ma anche di rapportarsi con i fronti esistenti. Questi vengono allo stesso tempo messi in secondo piano e uniti in un fronte comune dal portico, che delimita uno spazio intermedio tra edifici e piazza dove vengono ospitati dei volumi trasparenti, possibili estensioni delle attività commerciali esistenti. Il portico, struttura indipendente, va a innestarsi nei due nuovi volumi.



Attacco a terra

In corrispondenza del volume a sud, il portico raddoppia in altezza con una loggia che funge da fronte dell'edificio di progetto e si pone a completamento del lato sud-ovest della piazza, a nord si interrompe in corrispondenza della strada Provinciale.

Una presenza molto importante per l'area è il giardino che si sviluppa attorno all'edificio delle ex scuole elementari. Un filare di alberi segna i quattro fronti, mentre al suo interno è trattato a prato. Tutt'intorno sorge un muretto con cancellata in ferro battuto. La conformazione del giardino non viene modificata dal progetto ma potenziata.

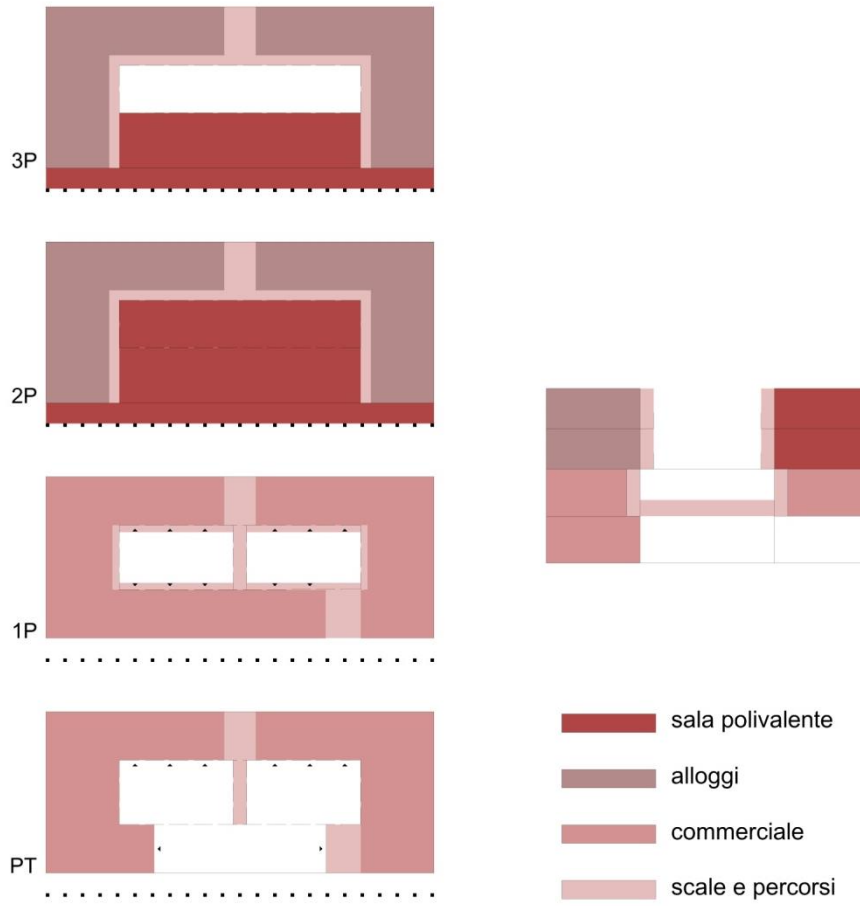
Il muretto e i cancelli perimetrali vengono eliminati a favore di una permeabilità visiva e fisica con la piazza, la quale entra a diretto contatto con l'edificio attraverso la pavimentazione che si estende fino al fronte dello stesso. In questo modo viene enfatizzato il nuovo fronte principale. Il verde viene ampliato sul lato est della piazza e diviene, tramite un filare di alberi, colonnato verde, parallelo al portico, con cui mostra in verticale il nuovo ritmo spaziale della piazza e ne definisce il confine est. Accanto ad esso si sviluppa un percorso ciclopedonale che collega via Vittorio Veneto alla piazza e prosegue lungo tutto il lato est. In questo modo il fronte discontinuo sul quale si affacciano edifici che, al piano terra accolgono attività commerciali mentre ai piani superiori abitazioni, viene unificato attraverso il colonnato verde. Si andranno così a definire i contorni di questo spazio, rendendo la piazza chiusa su tre lati. Analogamente a quanto avviene sul lato ovest col portico, il colonnato verde, oltre a definire il confine dello spazio pubblico e a schermare l'irregolarità dei fronti degli edifici unificandoli, descrive uno spazio intermedio che viene considerato come un salotto all'aperto, attrezzato con delle isole verdi che invitano alla sosta e separato dagli spazi privati degli edifici da una fitta cortina vegetale.

Il disegno della pavimentazione centrale, ne svela in orizzontale la nuova geometria: l'asse longitudinale viene tagliato dall'asse trasversale con un ritmo equivalente al colonnato del portico.

Inoltre nella parte centrale della piazza, in corrispondenza delle piazzole dedicate al mercato, viene a disegnarsi una scacchiera centrale che aggiunge due linee parallele all'asse longitudinale centrale.

I materiali impiegati sono dei listoni di granito per il disegno degli assi che vanno a contenere l'asfalto lavabile che copre il resto della pavimentazione. Ai lati, al di là del portico e del colonnato verde, è prevista una pavimentazione uniforme al resto del centro cittadino, in elementi autobloccanti.





Schema funzionale



## 5.4 Edificio polifunzionale

L'edificio posto a sud ovest, si presenta come un parallelepipedo pieno, alto 4 piani, contrapposto al portico che, per tutta la lunghezza dell'edificio, si sdoppia in altezza con un loggiato.

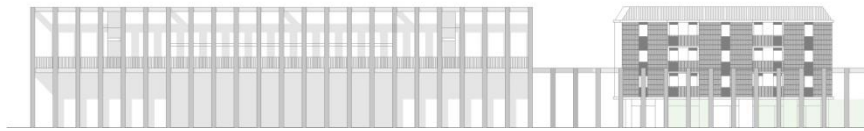
In pianta assume una forma a "C" con il vuoto centrale parallelo al portico, filtro tra piazza e corte interna. Il braccio lungo è rivolto verso Via Dante Alighieri, mentre i bracci più corti vanno a rapportarsi con due realtà differenti: a sud l'edificio storico del nuovo municipio, a nord il condominio degli anni Settanta. Lo spazio interno diviene corte coperta nei primi due livelli e corte a cielo aperto negli ultimi due. Questa grande corte vuole diventare un elemento di pregio dell'area.

L'edificio progettato prevede ai primi due livelli attività commerciali, alloggi agli ultimi piani e uno spazio a doppia altezza, corrispondente al loggiato, a chiusura della pianta a "C", adibito a sala polivalente. Esso si sviluppa in questo modo: al piano terra, sulla corte coperta, si affacciano gli esercizi commerciali; sulla corte superiore invece, gli alloggi. Lo spazio dedicato al commercio ha un'altezza di circa sette metri e si distribuisce su due livelli: il piano terra a "C" ed il primo piano a "O", lasciando così un ambiente centrale a tutt'altezza. L'ingresso si pone in linea con il portico e riporta l'idea della *stoà* greca, diaframma fra le due piazze. Dal lato opposto all'ingresso si trova il volume che ospita le scale e l'ascensore per raggiungere il secondo piano. Dietro, con accesso da Via Dante Alighieri, il corpo scala e gli ascensori che servono gli alloggi posti ai piani superiori.

Delicata scelta è stata quella riguardante il fronte urbano dell'edificio. L'affaccio su uno spazio pubblico, la relazione con il Municipio, l'accesso alla corte interna e l'adeguamento alle funzioni ospitate all'interno dell'edificio, hanno portato ad una definizione di un prospetto che possa fungere da fronte pubblico per la città e che, nello stesso tempo, sappia coniugare forma e contenuto. Si è perciò scelto di usare il portico come fronte dell'edificio, prolungandolo in altezza, fino alla linea di gronda, tramite una loggia.







Fronte Est



Fronte Ovest



Fronte laterale



Essa diviene espansione esterna della sala polivalente posta al secondo piano, e ne determina un rapporto visivo diretto con la piazza sottostante.

Le colonne, in primo piano rispetto agli elementi orizzontali, contrastano l'orizzontalità dell'invaso della piazza, scandendo con ritmo incalzante lo spazio pubblico. La loggia presenta un parapetto con elementi verticali che partecipano con discrezione al ritmo verticale delle colonne. Esse sono pensate in cemento bianco lasciato a vista.

Il prospetto ovest di questo edificio non vuole mostrarsi in discontinuità con il contesto, non ha il compito di segnare, come sul lato est, la presenza di uno spazio pubblico: vi si affacciano infatti gli ingressi secondari dei negozi posti al piano terra e l'ingresso agli alloggi, i quali vi si affacciano dai livelli superiori.

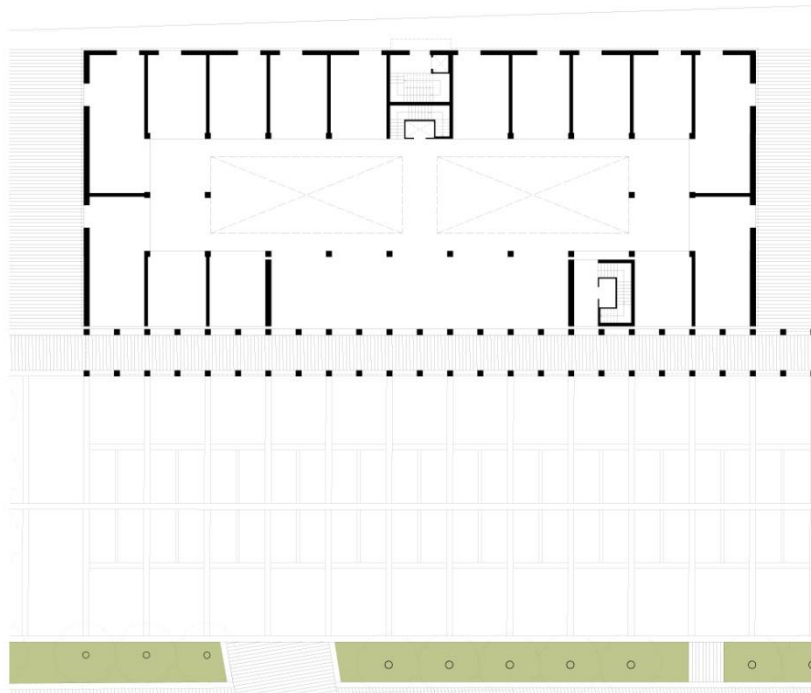
Esso ha il compito di segnare un fronte urbano, infatti non è slegato dal contesto in cui sorge e ha dei precisi doveri rispetto ad esso. Da queste considerazioni si sviluppa il prospetto su Via Dante Alighieri, dividendosi in due fasce longitudinali: una ospita il basamento con gli spazi commerciali e l'altra le residenze. La parte superiore presenta un rivestimento che sporge rispetto al basamento, creando un'ombra orizzontale che divide ulteriormente le due fasce. Successivamente viene divisa in fasce, le quali scandiscono il prospetto ed ospitano le finestre. In corrispondenza dell'ingresso, posto centralmente, il volume aggettante della fascia superiore si interrompe lasciando il posto alle aperture del corpo scala e ad una pensilina aggettante che ne segnala la presenza. Il basamento si differenzia rispetto al resto dell'edificio perché realizzato con materiali differenti (pannelli di metallo).

I prospetti laterali hanno il compito di fare da filtro tra lo spazio residenziale di Via Dante Alighieri e lo spazio pubblico della piazza. Inoltre si vanno ad innestare nel volume del portico-loggia che vuole essere un elemento a se stante.

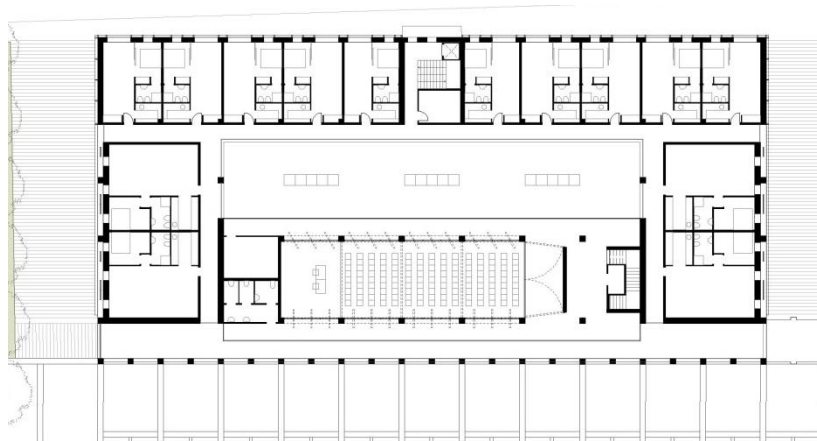
La fascia del basamento, che ospita gli ingressi secondari dei negozi, si interrompe a ridosso del portico. La fascia superiore si divide in due parti: quella del primo piano si interrompe in linea col basamento, quella dei piani superiori termina in corrispondenza dell'affaccio del ballatoio di distribuzione della corte interna.

Le residenze che si affacciano sul fronte vengono arretrate lasciando visibile la trama strutturale. La quale diviene anticipazione del sistema portico-loggia. Nello spessore del pilastro viene inserito il sistema oscurante delle aperture a tutta altezza (pannelli scorrevoli).





Pianta piano terra



Pianta piano secondo



Gli spazi commerciali collocati al piano terra e al piano primo sono di modeste dimensioni (circa 35 mq l'uno) e sono pensati per ospitare piccole attività commerciali, in linea con la realtà del centro storico. Essi si dispongono attorno ad una corte centrale sviluppata maggiormente in direzione nord-sud (35 m). Per attenuare la percezione allungata del volume si è operato in due direzioni: si è posto un passaggio a ponte che provvede alla distribuzione del piano superiore, interrompendo la continuità visiva dello spazio, e si è provveduto a introdurre l'illuminazione naturale tramite un sistema di lucernari. La corte è connessa alla piazza grazie al ruolo di mediazione del portico e dello spazio sottostante alla sala polivalente. Il primo presenta un ritmo serrato dato dal passo corto delle colonne ed enfatizzato dalla doppia altezza, il secondo rallenta il ritmo raddoppiando il passo delle colonne e dimezzandone l'altezza. Così facendo il visitatore che arriva dalla piazza, viene stimolato dal ritmo del portico, abbracciato dallo spazio intermedio, per giungere infine nello volume a doppia altezza della corte.

La funzione di questo luogo va oltre alla semplice corte commerciale, proponendosi come salotto urbano per il cittadino, grazie alla presenza di vari punti dedicati alla sosta. Inoltre le grandi dimensioni dello spazio ne favoriscono l'utilizzo in svariate attività ed eventi, non ultimo la possibilità di avere uno luogo coperto per ospitare i mercati settimanali e i mercatini stagionali.

Nello spazio intermedio tra il portico e la corte è collocato il corpo scala che porta direttamente al secondo piano dove si trova la sala polivalente. Questa invade parte dello spazio della loggia e della corte a cielo aperto con i corridoi laterali completamente vetrati, in continuità visiva e fisica con gli stessi. Si sviluppa longitudinalmente in un susseguirsi di quattro sale, le quali possono aprirsi le une sulle altre formando uno spazio unico, grazie alle pareti divisorie costituite da pannelli mobili che vengono assorbiti dalla doppia altezza. Le pareti che si affacciano sui corridoi laterali sono risolte con un sistema di pannelli girevoli e a scomparsa. Queste soluzioni rendono lo spazio estremamente flessibile e trasformabile. In fondo ai corridoi sono posti i servizi e un locale tecnico.

Al secondo e terzo piano sono collocate le residenze distribuite attorno alla corte della sala polivalente. Esse sono pensate come alloggi minimi (35 mq circa). Dall'ingresso si accede direttamente nella zona giorno., la quale può inglobare l'area notte, grazie alla parete scorrevole che le separa, creando uno spazio unito. I servizi e la zona cucina costituiscono un blocco posto accanto all'ingresso.





## **Bibliografia**

### **1 Cavezzo**

BARBIERI A. (a cura di), *Cavezzo attraverso le immagini e la storia antica*, I volume, pubblicazione privata, Cavezzo 1972.

BARBIERI A., *Cavezzo attraverso le immagini*, III volume, Baraldini Editore, Massa Finalese (MO) 2005.

BONFATTI L., GOLINELLI P. (a cura di), *Cavezzo nel medioevo. Trasformazioni di un territorio ai confini del distretto di Modena*, Gruppo Studi Bassa Modenese, Modena 2007.

GOLINELLI P. (a cura di), *Storia minima. Cavezzo 1860 - 1924*, Catalogo della mostra - Cavezzo 8-15 maggio 1983, Comune di Cavezzo, Cavezzo, 1983.

GOLINELLI P. (a cura di), *Progetti di paesaggio. Idee ed esperienze nella programmazione regionale*, Regione Emilia Romagna, Bologna 2007.

GOLINELLI P., *Un progetto per i paesaggi dell'Emilia Romagna*, in: P. Golinelli (a cura di), *Paesaggi contemporanei: casi studio per una gestione sostenibile delle aree periurbane in Emilia Romagna*, Regione Emilia Romagna, Bologna 2012.

SAVINI M., *La fondazione architettonica della campagna. Uno studio sulla pianura bolognese*, L'artiere, Bentivoglio 1999.

SAVINI G., *Per una storia di Cavezzo*, in: *Per una storia di Cavezzo*, Comune di Cavezzo e Fondazione culturale Gino Malavasi, Cavezzo 2002.

*Mirandola e le terre del basso corso del Secchia. Dal Medioevo all'età contemporanea*, Atti del Convegno Aedes Muratoriana, Modena 1984.

### **2 Il Terremoto**

CHIANELLO G.M., RASCHI R. e REBUFFAT M. (a cura di), *Manuale per la compilazione della scheda AeDES*, Roma 2009

DUTTON J., *Dal terremoto al progetto urbano*, in «Casabella», 612, maggio 1994,

SAMONÀ G., *Il terremoto della forma*, in *architettura e urbanistica*, in «Casabella», 470, giugno 1981

regione.emilia-romagna.it/terremoto/sei-mesi-dal-sisma/approfondimenti/il- documento-completo

Portale dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) dedicato ai terremoti in: <http://www.ingvterremoti.wordpress.com>

[files.wordpress.com/2013/03/2012+03-05\\_stucchi\\_et\\_al.pdf](files.wordpress.com/2013/03/2012+03-05_stucchi_et_al.pdf)

### **3 La piazza**

DARCHIN R. I, NONNI E., *Faenza. Un piano strategico per la città storica. Partecipazione e sostenibilità*, Carta Bianca Editore, Faenza 2008

DELL'OSSO R., *Spazi pubblici contemporanei*, Politecnica Maggioli Editori, Segrate 2014.

FAVOLE P., *Piazze d'Italia. Architettura e urbanistica della piazza in Italia*, Bramante Editrice, Milano 1972.

GALLARATI M., *Architettura a scala urbana*, Alinea, Firenze 1994

IPPOLITO A. Maria (a cura di), *Spazi urbani aperti. Strumenti e metodi di analisi per la progettazione sostenibile*, Ricerche Franco Angeli, Roma 2014

NENCINI D., *La Piazza. Significati e ragioni nell'architettura italiana*, Christian Marinotti Edizioni, Milano 2012.

RONZANI G. e BOSCHI F. (a cura di), *Contributi di metodo per la lettura degli spazi urbani*, CLUEB, Bologna 2001

### **4. Un centro per Cavezzo**

Portale del comune di Cavezzo, in <http://www.comune.cavezzo.mo.it/>

Portale urbanistico della provincia di Modena, in <http://www.territorio.provincia.modena.it/page.asp?IDCategoria=121&IDSIDSezi=3920>

*Regolamento Urbanistico Edilizio*, Comune di Cavezzo, approvato con Atto del 1 Febbraio 2006, aggiornato alla quinta variante adottata con Atto del 11.08.2012

### **5 Piazza Martiri della Libertà**

BOLDRIN S, FERA F. S., TRENTIN A.,(a cura di), *Max Dudler. Architecture*, Architettura 22, CLUEB, Bologna 2006 (Catalogo della mostra tenuta a Cesena, 14 novembre - 17 dicembre 2006)

BURG A., *Kollhoff*, Birkhäuser, Basel 1998.

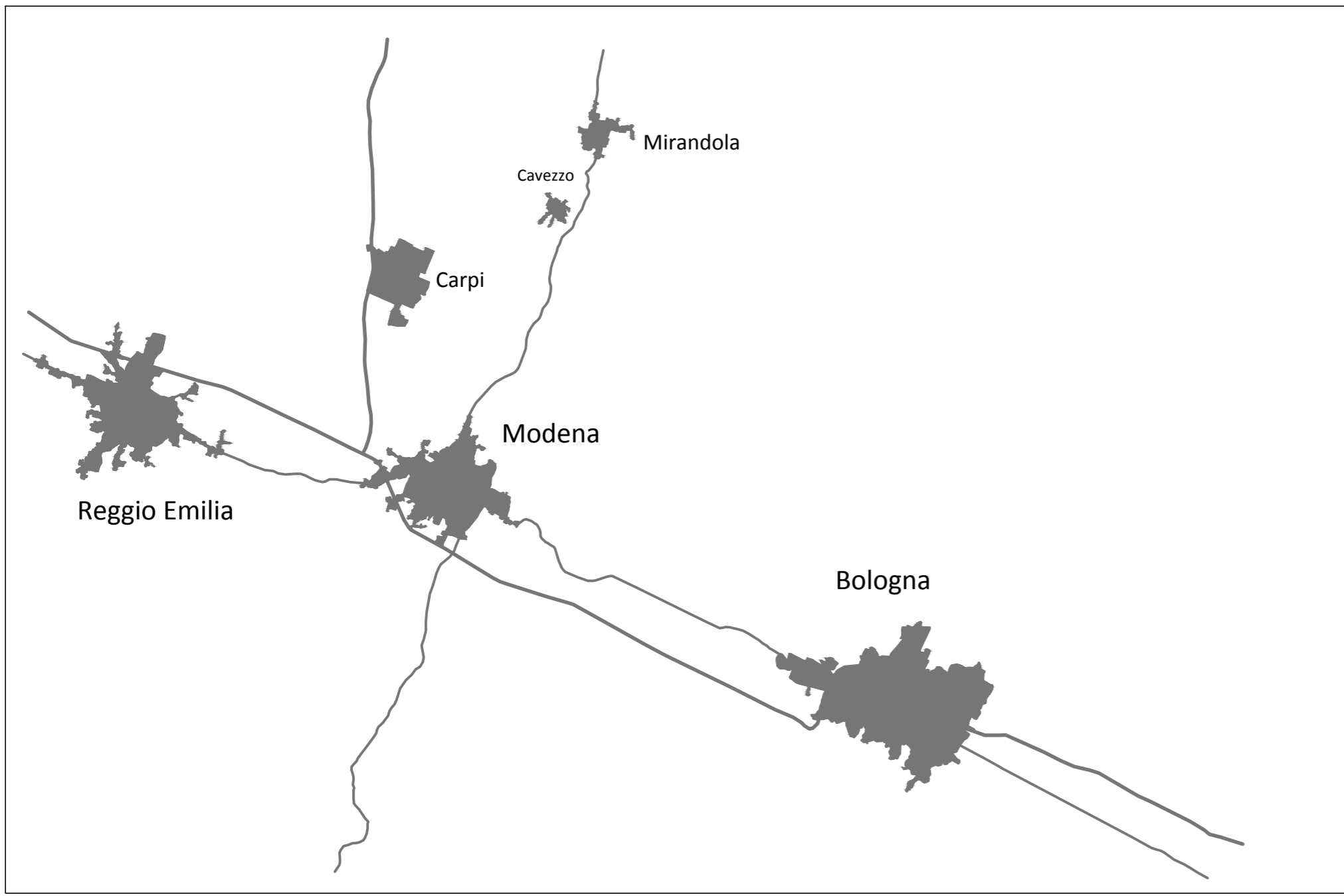
CADEO F., LATTUATA M., ZUCCHI C., *Asnago e Vender. Architetture e progetti 1925-1970*, SKIRA, Milano 1998

GIANGREGORIO G. (a cura di), *Álvaro Siza. Immaginare l'evidenza*, Editori Laterza, Roma 1998.

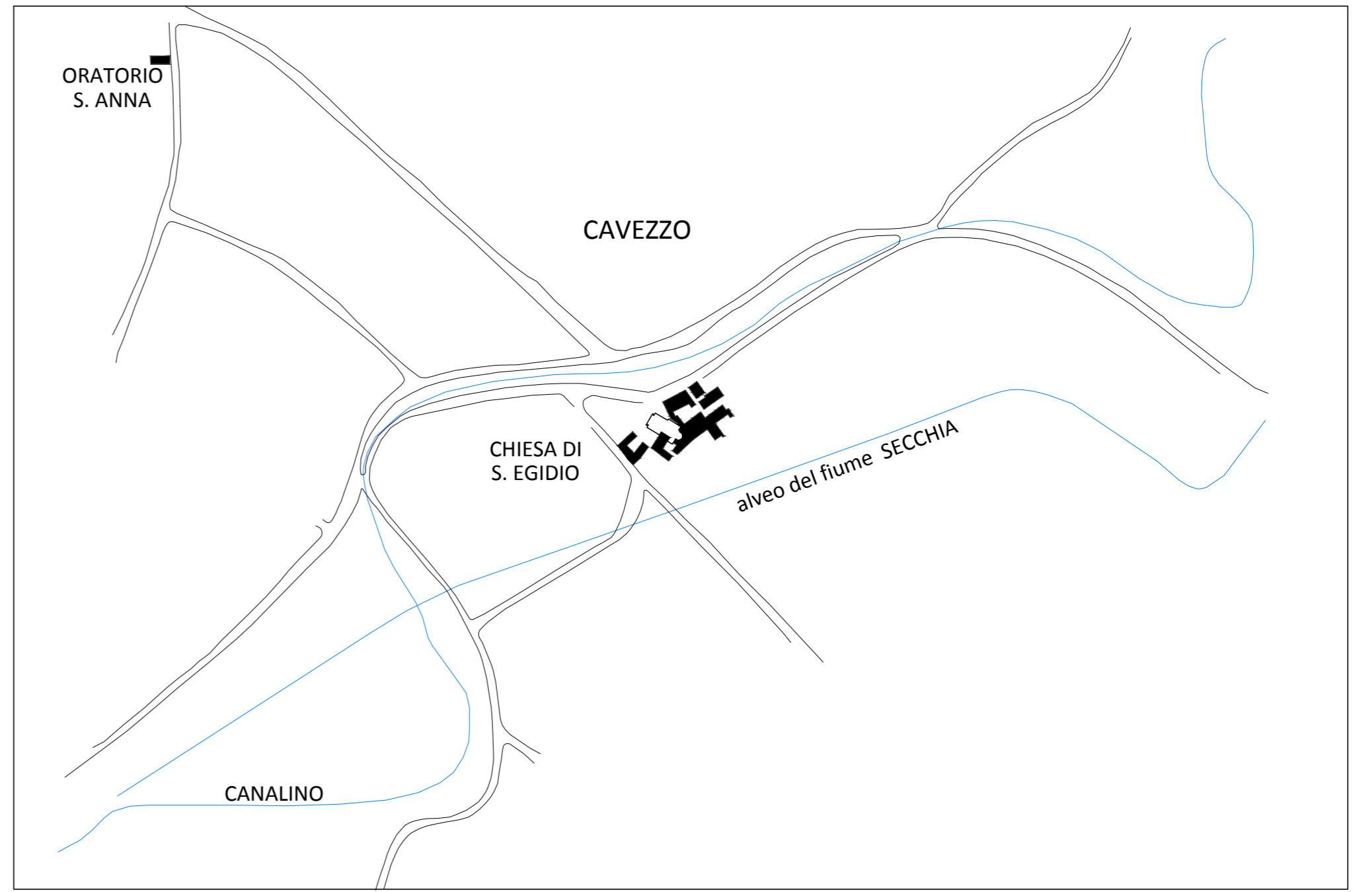
LEONI G., *David Chipperfield*, Motta Editore, Milano 2007

MASIERO R., *Livio Vacchini opere e progetti*, Electa, Milano 1999

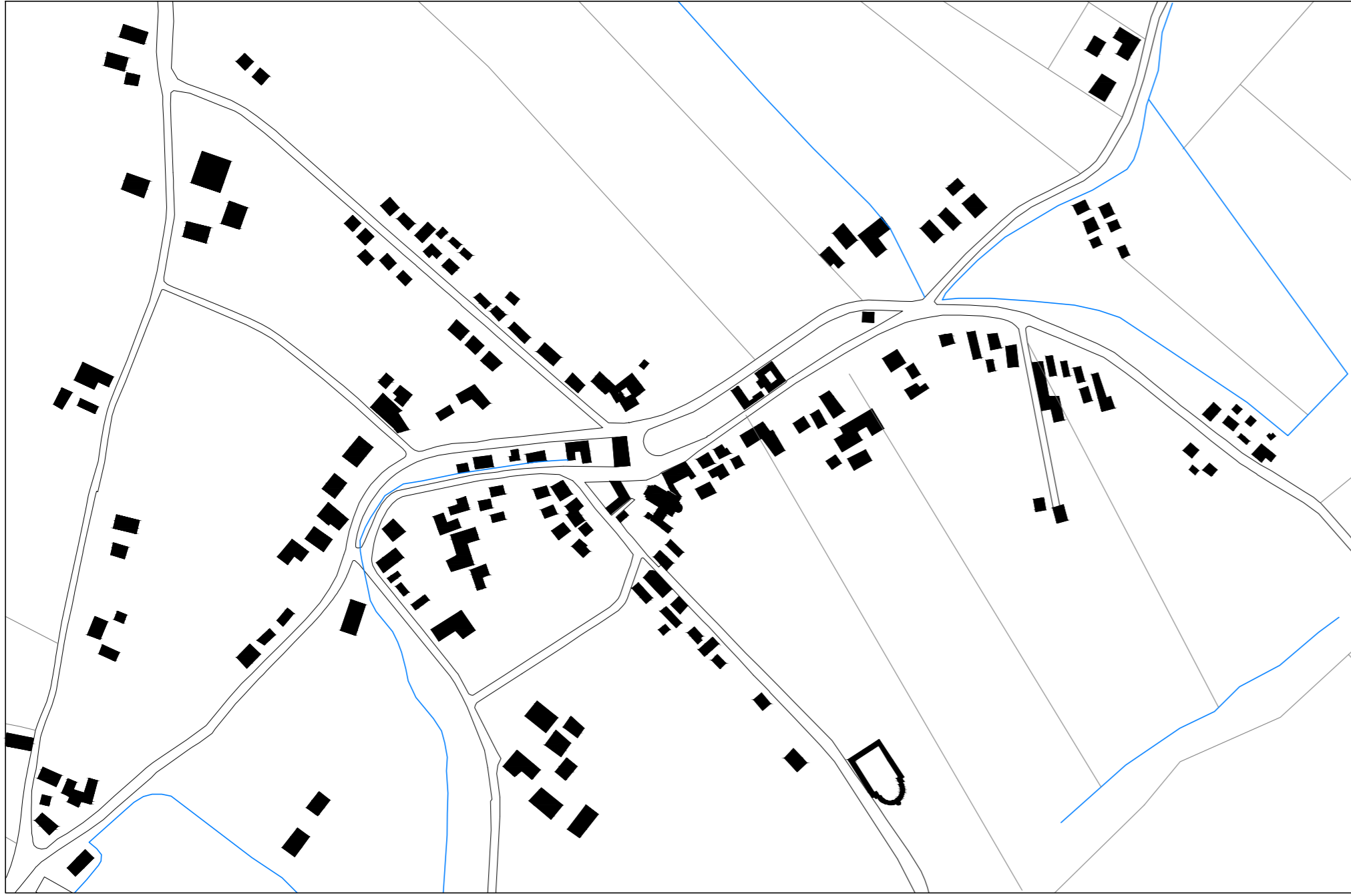
ROSSI A., *L'architettura della città*, Città Studi, Milano 1976.



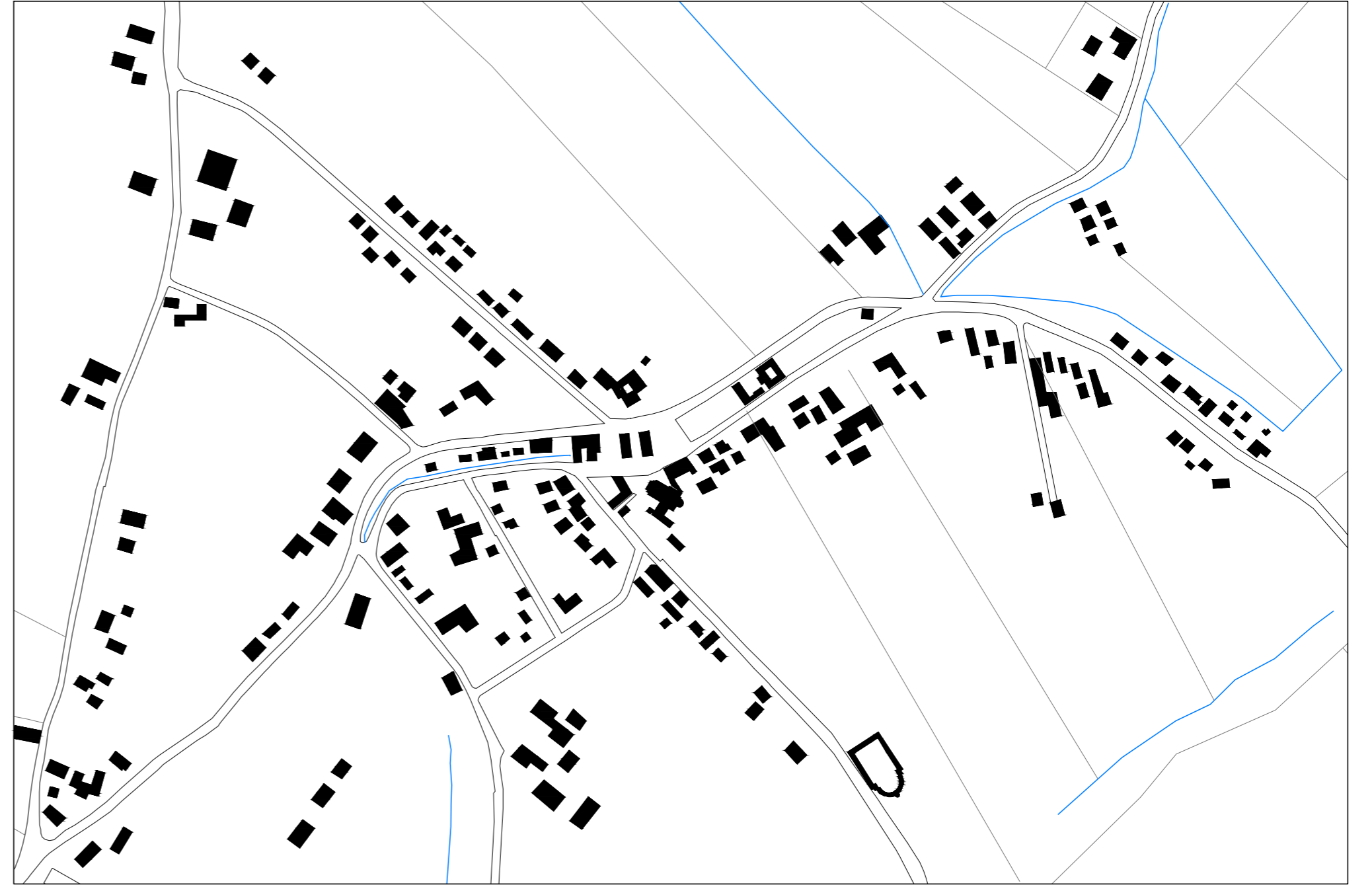
INQUADRAMENTO TERRITORIALE



XII SECOLO



1893



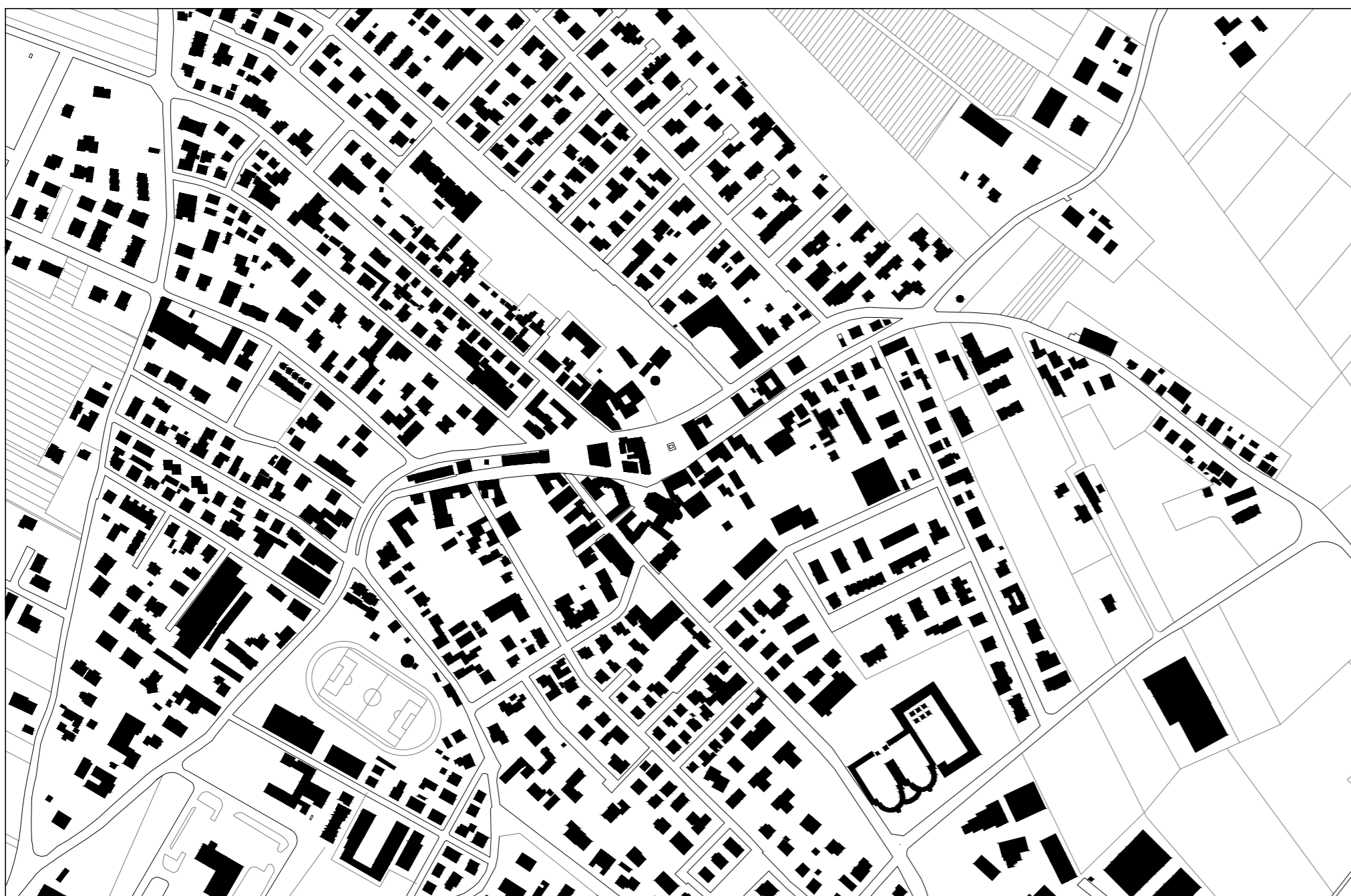
1935



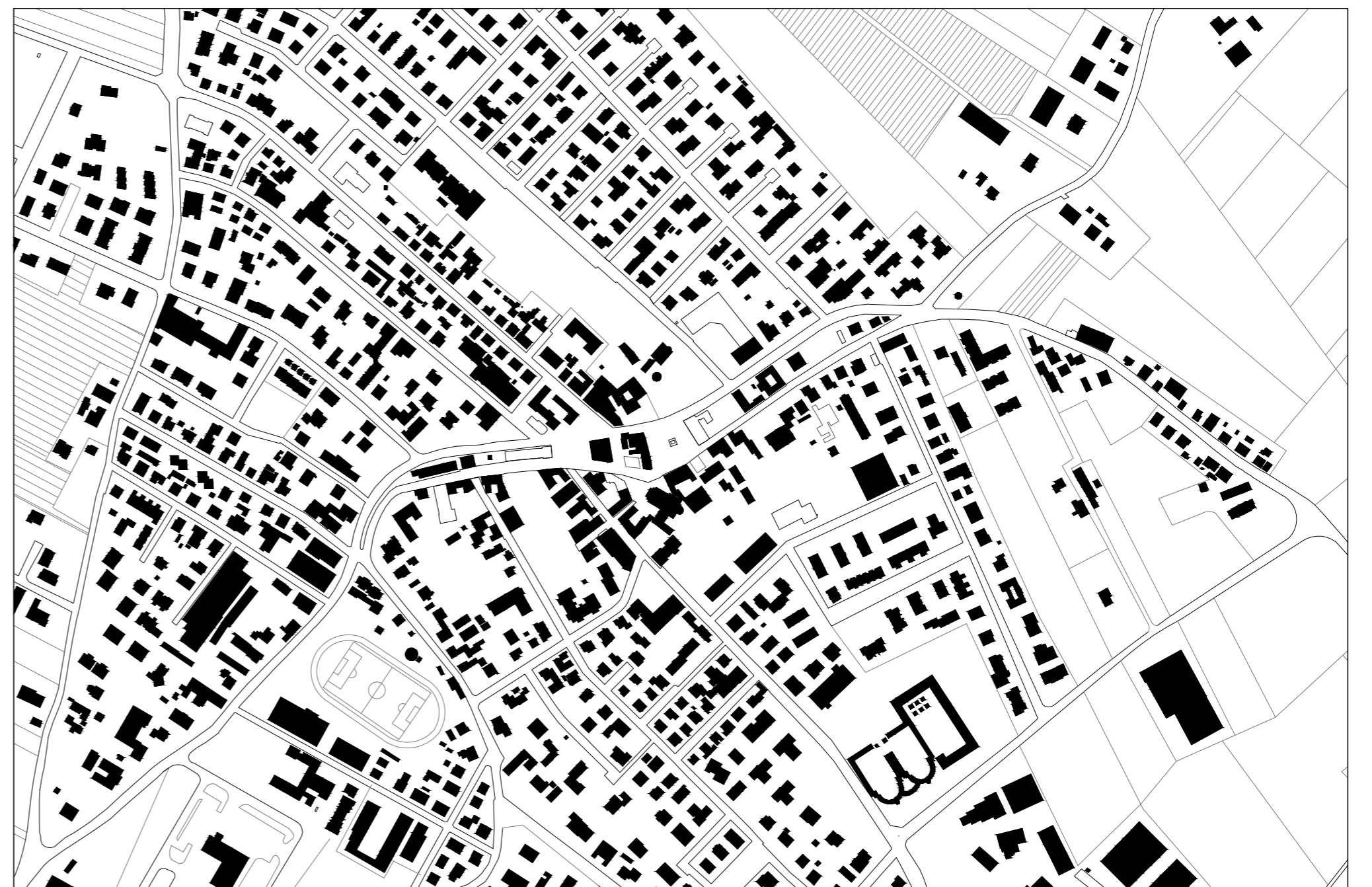
1953



1978



2012 PRE SISMA



2012 POST SISMA



CARTA DEI DANNI POST SISMA 2012

temporaneamente inagibile
  parzialmente inagibile
  inagibile
  rischio crollo



SISTEMA DEL VERDE PUBBLICO



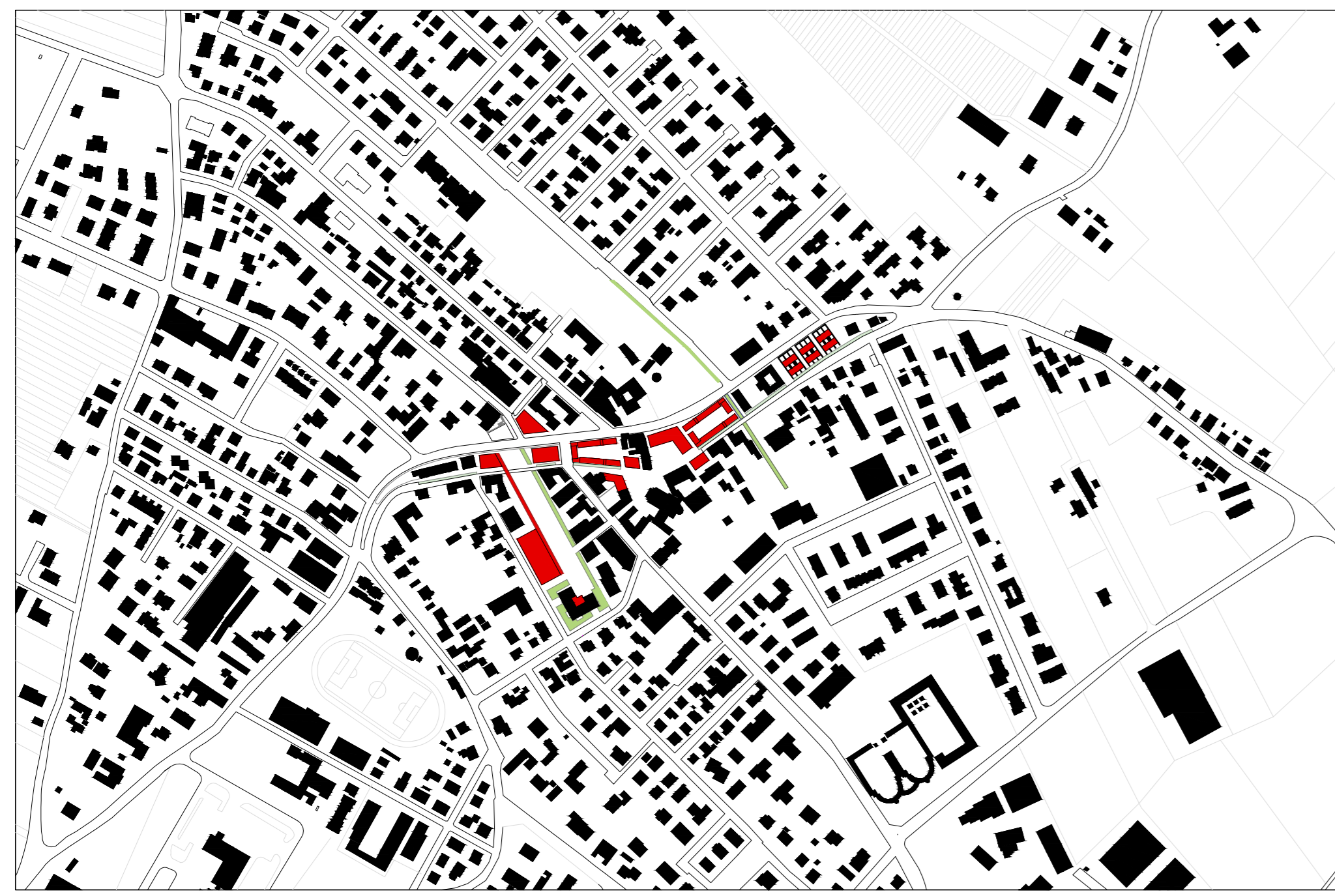
SISTEMA DELLE PIAZZE E DEI VUOTI URBANI



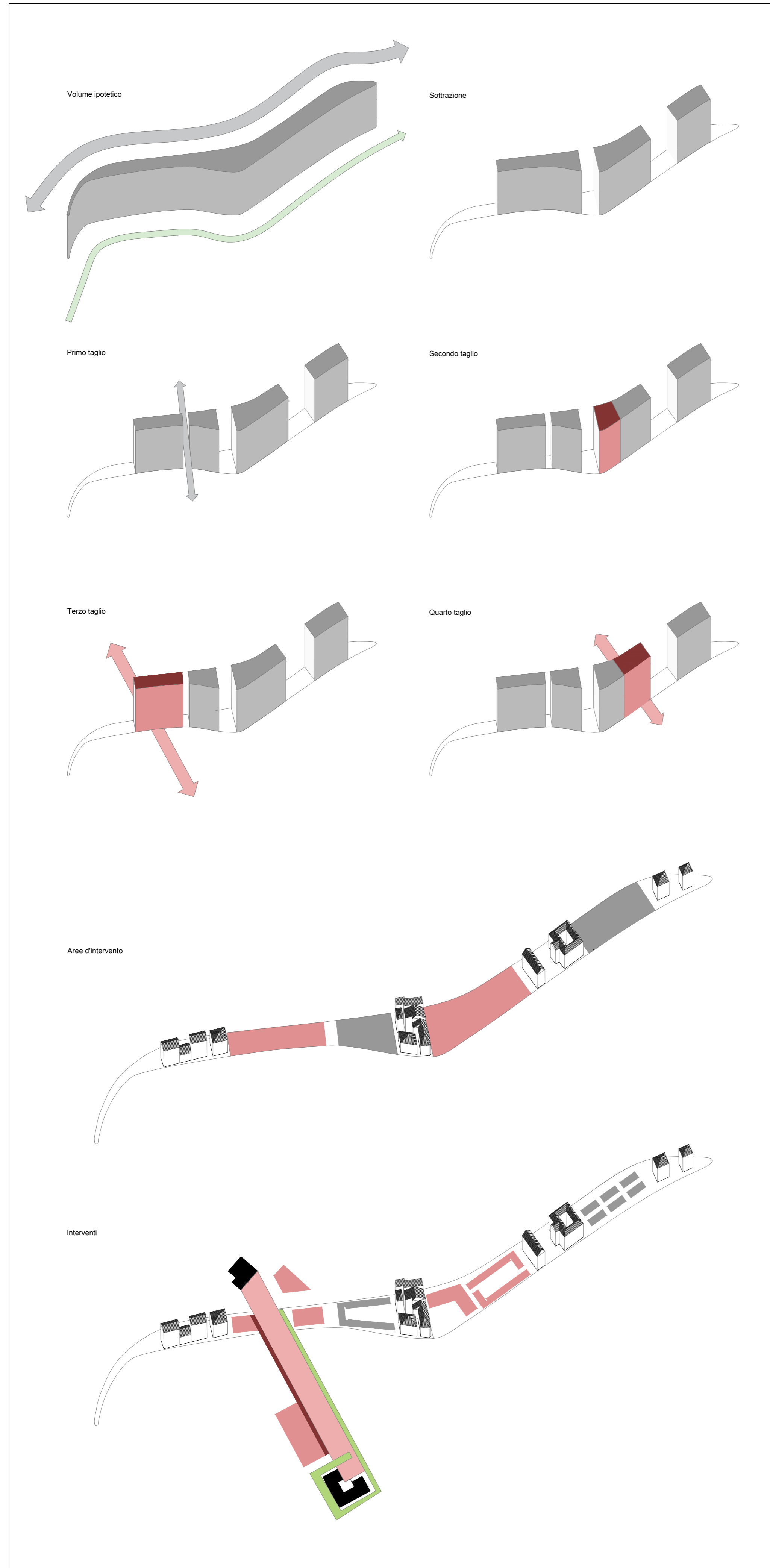
EDIFICI PUBBLICI



SPAZI COMMERCIALI PIANO TERRA



INSERIMENTO PROGETTO URBANO scala 1:5000



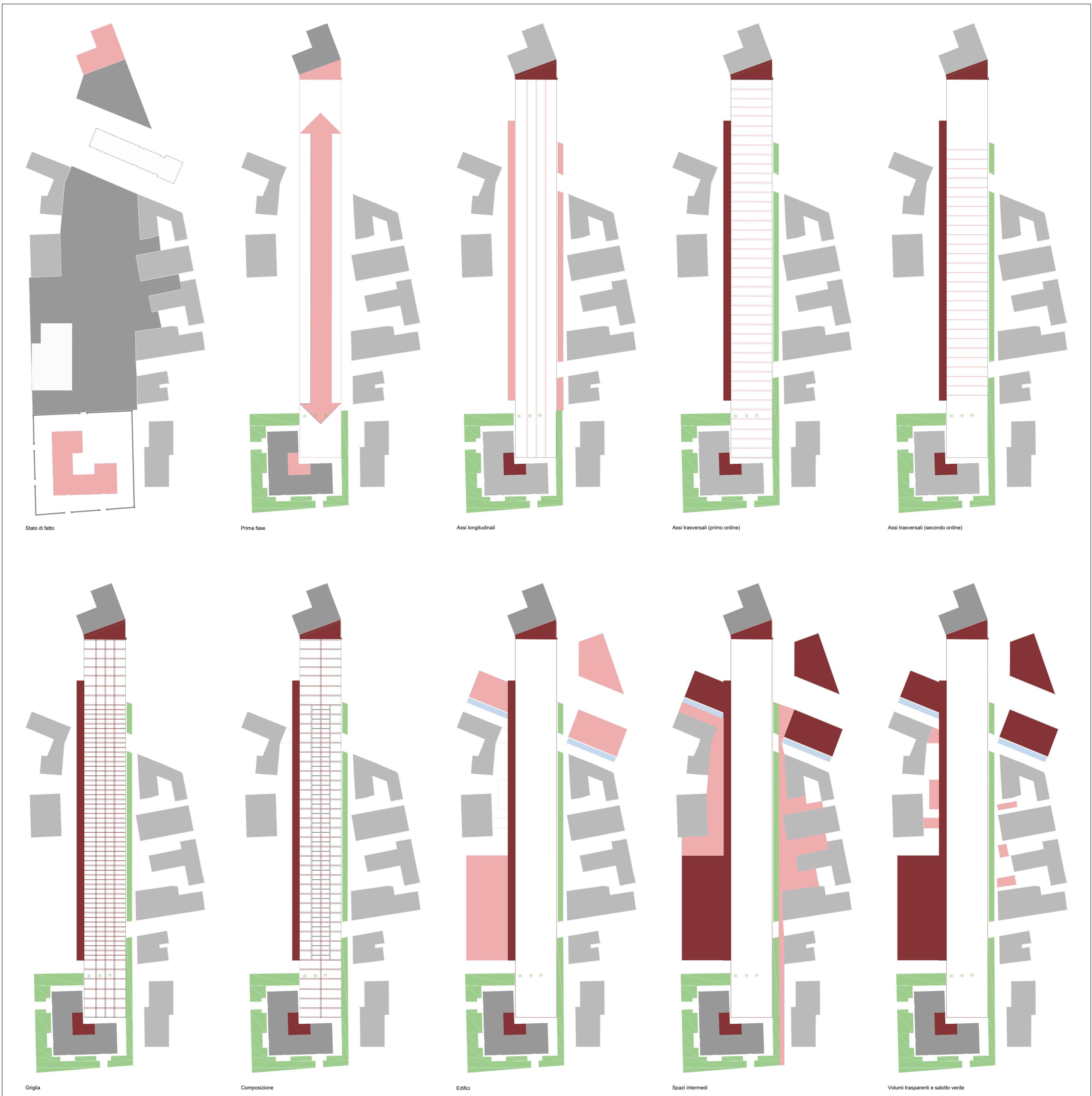
EVOLUZIONE COMPOSITIVA



PLANIVOLUMETRICO scala 1:1000



ASSONOMETRIA



EVOLUZIONE COMPOSITIVA

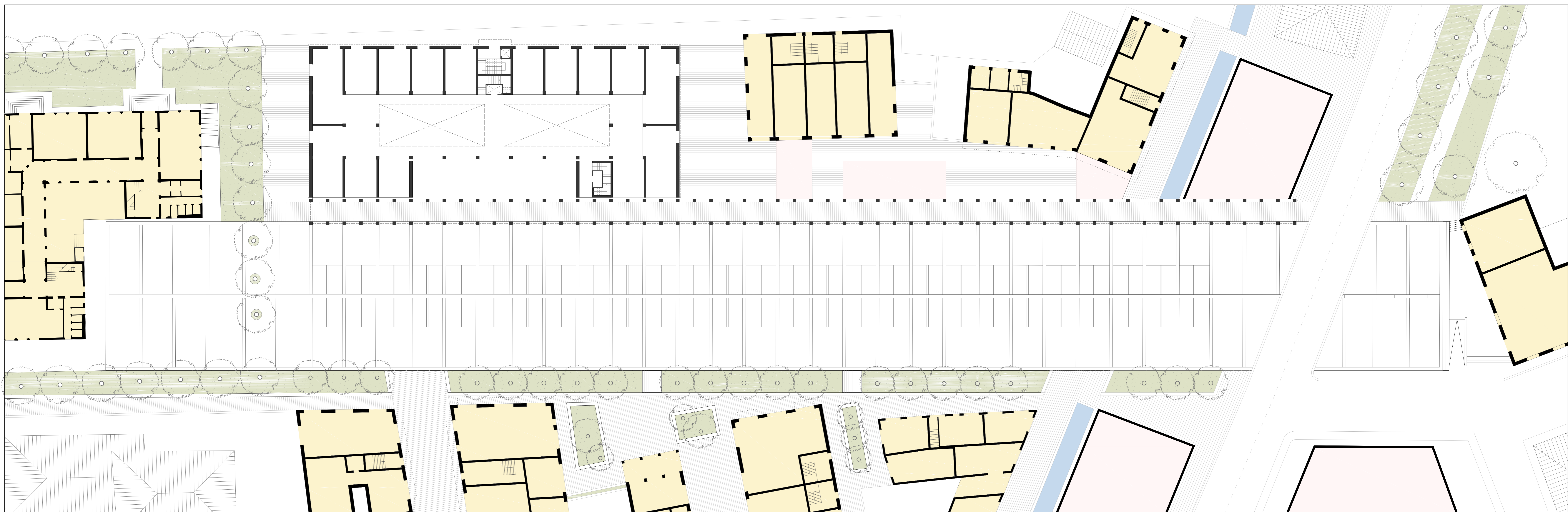




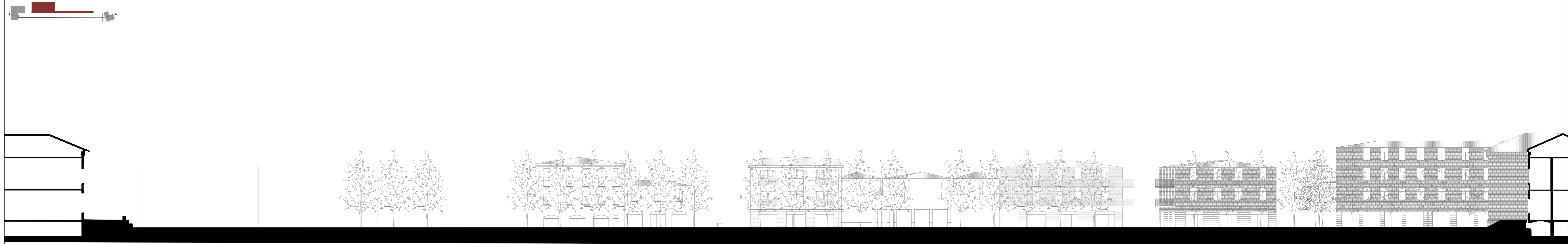
PLANIMETRIA PIAZZA MARTIRI DELLA LIBERTÀ scala 1:500



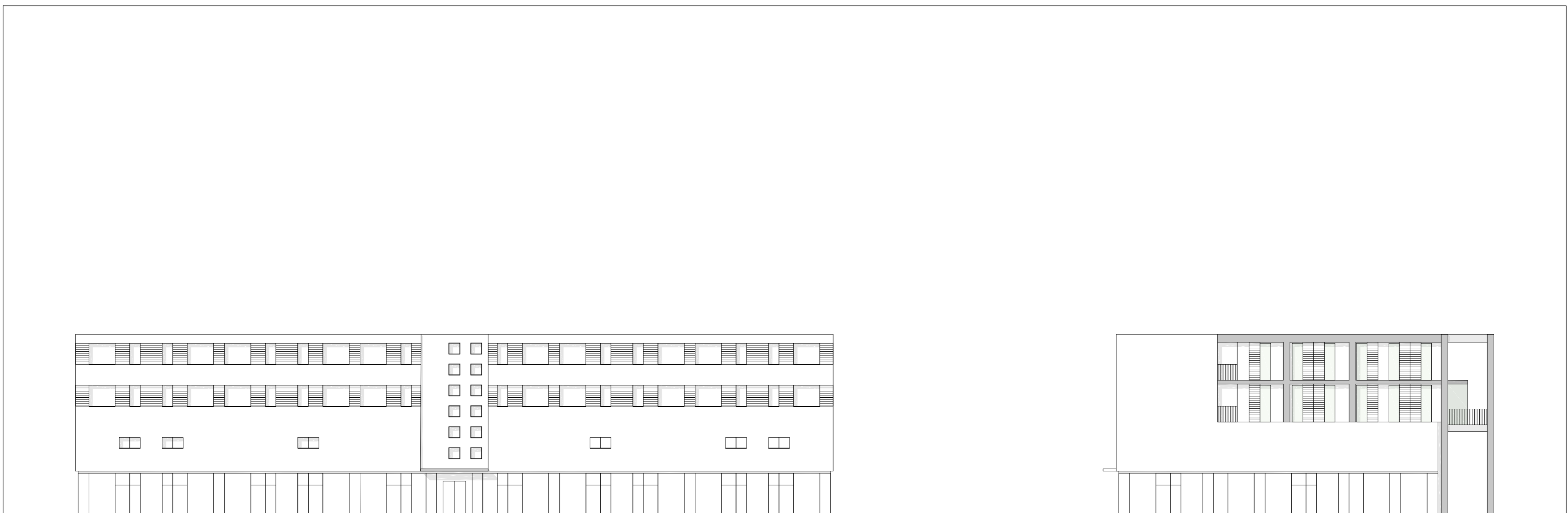
SEZIONE LONGITUDINALE A-A' scala 1:200



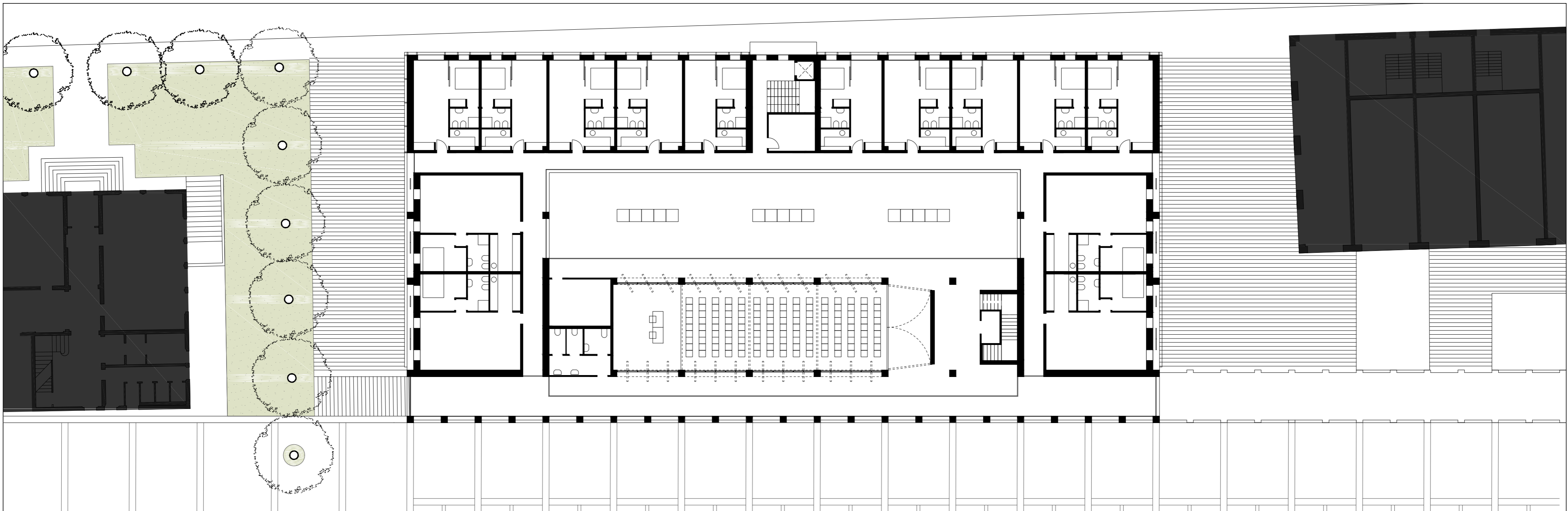
PIANTA PIANO TERRA scala 1:200



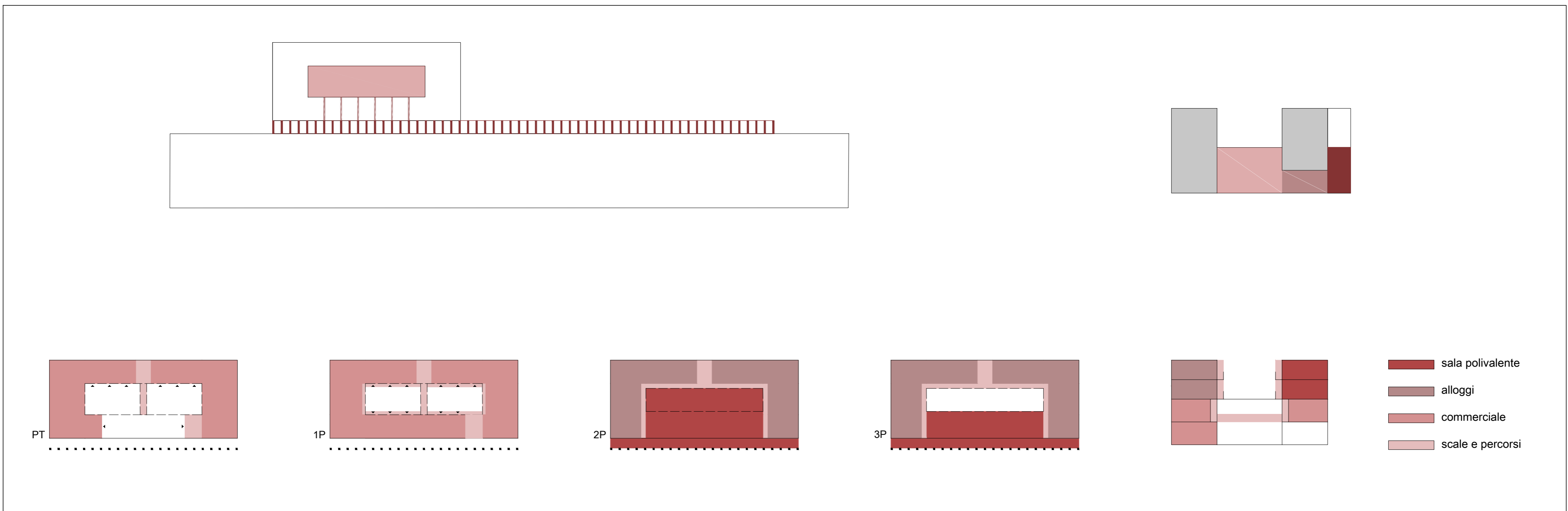
SEZIONE LONGITUDINALE A-A' scala 1:200



PROSPETTO OVEST E PROSPETTO LATERALE scala 1:200



PIANTA PIANO PRIMO scala 1:200



EVOLUZIONE COMPOSITIVA E SCHEMA FUNZIONALE

